

Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni ed informazioni

---

### Numero d'informazione

### Sommario

### Pagina

#### I *Comunicazioni*

.....

---

#### II *Atti preparatori*

##### **Commissione**

84/C 322/01

Azione per combattere la disoccupazione a lungo termine — Comunicazione della Commissione al Consiglio e al comitato permanente dell'occupazione .... 1

Progetto di risoluzione del Consiglio sulla disoccupazione a lungo termine ..... 14

## II

*(Atti preparatori)*

## COMMISSIONE

## AZIONE PER COMBATTERE LA DISOCCUPAZIONE A LUNGO TERMINE

**Comunicazione della Commissione  
al Consiglio e al comitato permanente dell'occupazione**

*COM(84) 484 def.**(Presentata dalla Commissione al Consiglio il 14 settembre 1984)**(84/C 322/01)*

## INDICE

	Pagina
I. INTRODUZIONE .....	2
II. DIMENSIONE E NATURA DEL PROBLEMA .....	2
i) Concetti e definizioni .....	2
ii) Caratteristiche dei disoccupati di lunga durata .....	3
iii) Il costo sociale ed economico .....	4
III. MISURE NAZIONALI .....	5
IV. MISURE COMUNITARIE .....	6
i) Iniziative programmatiche .....	6
ii) Strumenti finanziari della Comunità .....	7
V. CONCLUSIONI PROGRAMMATICHE — AZIONI CHE LE VARIE PARTI INTERESSATE DEVONO INTRAPRENDERE .....	8
i) Governi .....	9
ii) Parti sociali .....	10
iii) Azioni a livello comunitario .....	11
Progetto di risoluzione del Consiglio sulla disoccupazione a lungo termine .....	14
Allegato I: Misure specifiche nazionali per i disoccupati a lungo termine o i lavoratori il cui collocamento è difficile .....	17
Allegato II: Allegato statistico .....	27
Allegato III: Bibliografia .....	34

## 1. INTRODUZIONE

1. Il Consiglio congiunto dei ministri delle finanze e dell'occupazione, riunitosi il 16 novembre 1982, aveva invitato la Commissione ad intraprendere uno studio sulla disoccupazione a lungo termine e a presentare eventuali proposte per azioni intese ad ovviare a tale situazione<sup>(1)</sup>.

2. Da allora, la Commissione ha elaborato alcune proposte che riguardano tra l'altro i disoccupati da lungo tempo nell'ambito della risoluzione del Consiglio per un'azione contro la disoccupazione<sup>(2)</sup>.

Contemporaneamente, la Commissione ha intrapreso alcune azioni e sta studiando il problema della disoccupazione di lunga durata come tale. La presente comunicazione presenta i risultati dei lavori svolti dalla Commissione sotto forma di analisi del problema, sintesi delle azioni intraprese, nonché proposte per futuri principi ed azioni da attuare.

3. Non vi è una definizione chiara o universalmente accettata della disoccupazione di lunga durata per tutti gli Stati membri. La presente comunicazione prende comunque come definizione un periodo continuo di disoccupazione registrata di un anno o più<sup>(3)</sup>.

## II. DIMENSIONE E NATURA DEL PROBLEMA

4. La disoccupazione di lunga durata è un grave problema che non cessa di aumentare nella Comunità. Nel 1983 oltre 4,3 milioni di persone sono iscritti come disoccupati da un anno o più in modo permanente nella Comunità, e di questi 2,1 milioni sono iscritti come disoccupati da due anni o più.

5. Fino a circa il 1980, la disoccupazione di lunga durata tendeva a rappresentare una proporzione ragionevolmente costante della disoccupazione complessiva. Taluni Stati membri conoscevano già bene questo problema che esisteva nelle zone rurali, in particolare nella regione mediterranea. Col persistere e l'aggravarsi della recessione, tuttavia, il numero di disoccupati a lungo termine è salito in percentuale rispetto alla disoccupazione complessiva in tutta la Comunità. Pertanto, non solo vi sono più persone che si trovano in stato di disoccupazione, ma i periodi medi in cui probabilmente si troveranno in tale situazione si sono allungati. E infatti, la durata media della disoccupazione in taluni Stati membri si avvicina attualmente a un anno e la categoria che cresce più rapidamente tra i disoccupati comprende per taluni Stati membri coloro che sono disoccupati da oltre due anni.

membri coloro che sono disoccupati da oltre due anni.

6. Il peggioramento della disoccupazione a lungo termine è, generalmente parlando, il risultato di un permanente calo della domanda di lavoro, nonché di mutamenti strutturali che si sono verificati in seguito allo sviluppo di nuove tecnologie e ai cambiamenti intervenuti nei modelli internazionali di produzione, sotto l'influsso di costi relativi. Il fenomeno è stato senza dubbio esacerbato dal fatto che durante lo stesso periodo alcuni elementi salienti del mercato del lavoro sono diventati fattori di rigidità<sup>(4)</sup> (ad esempio, in relazione con la sicurezza del posto di lavoro, il modo in cui sono finanziati i regimi di sicurezza sociale<sup>(5)</sup>, ecc.). L'effetto combinato di tali fattori è stato quello di far ricadere il peso dell'adeguamento su coloro che si trovano nella situazione più debole, in particolare i lavoratori meno qualificati, i giovani e le donne.

7. In media, uomini e donne rappresentano circa il 60 e 40 % rispettivamente dei disoccupati di lunga durata e della forza lavoro nel suo complesso. Mentre il tasso generale di disoccupazione registrato per le donne è superiore a quello degli uomini (il 12,5 % contro il 10 %), il contrario è vero per la percentuale della forza lavoro iscritta come disoccupata da oltre un anno: il 3,7 % per le donne e il 4,1 % per gli uomini. Se si considera la ripartizione per età, oltre la metà del numero di disoccupati di lunga durata registrati si trova nella fascia d'età 25—55, il 13 % ha più di 55 anni e il 28 % è rappresentato da giovani di meno di 25 anni. I giovani e i vecchi, secondo una tendenza costante, sono pertanto il gruppo maggiormente rappresentato tra i disoccupati di lunga durata, ma la categoria «età media» sta crescendo in dimensione relativa.

8. Si sono registrati altresì netti mutamenti nella distribuzione regionale della disoccupazione di lunga durata. In alcuni Stati membri, ad esempio, in Francia e nel Regno Unito, il tasso di incremento della disoccupazione di lunga durata è stato nettamente superiore a quello del tasso nazionale di aumento in quelle regioni o settori tributari di una singola industria in declino e in alcune zone urbane. Le regioni prevalentemente agricole, in particolare l'Italia o l'Irlanda, hanno ugualmente registrato un tasso crescente di disoccupazione di lunga durata come emerge da una sottoccupazione precedente, più celata.

### i) Concetti e definizioni

9. Sono palesi notevoli differenze tra gli Stati membri come risulta dalla tabella 3 dell'allegato statistico. Tuttavia, tali differenze e naturalmente la dimensione e composizione delle statistiche generali

(1) 806a riunione del Consiglio congiunto, Bruxelles, 16 novembre 1982.

(2) GU n. C 186 del 21. 7. 1982, pag. 1.

(3) I problemi concettuali e statistici concernenti la definizione di disoccupazione a lungo termine sono esaminati al punto 9.

(4) Come è stato recentemente discusso in sede di comitato di politica economica.

(5) Problemi di sicurezza sociale — COM(82) 716 def.

della Comunità relative alla disoccupazione riflettono variazioni nelle prassi nazionali in materia di registrazione della disoccupazione e norme di sicurezza sociale.

10. Possono emergere differenze per i seguenti motivi:

- le statistiche nazionali relative alla disoccupazione generalmente presentano l'arco di tempo durante il quale una persona è stata iscritta in modo continuo come disoccupata. Quando delle persone passano temporaneamente ad altri regimi, ad esempio regimi di indennità di malattia o programmi di formazione, possono essere cancellate dall'elenco. Se vengono reinscritte nelle liste di disoccupazione, in taluni Stati membri il parametro è di azzerare, anche se sono rimasti effettivamente disoccupati durante il periodo in questione;
- le norme che disciplinano i diritti alle prestazioni sociali, incluse quelle di disoccupazione, possono incidere sulla propensione delle persone ad iscriversi e rimanere iscritte come disoccupate o dall'astenersi dal farlo. Ciò è influenzato, ad esempio, dalla durata dell'ammissibilità alle prestazioni di disoccupazione e dalla natura del sostegno di reddito che può essere disponibile mediante altri regimi. Nel 1981 la durata delle prestazioni di disoccupazione variava tra 6 mesi in Italia, 12 mesi nella Repubblica federale di Germania, Regno Unito e Francia, 30 mesi nei Paesi Bassi e in Danimarca e un periodo illimitato in Belgio;
- in alcuni Stati membri, i disoccupati di lunga durata possono essere trasferiti dalla lista di collocamento ad altri regimi, come ad esempio avviene nel regime d'invalidità in Olanda, o non devono iscriversi, è il caso di coloro che hanno 57,5 anni o più in Olanda e uomini tra i 60 e i 65 anni nel Regno Unito. Altri regimi, ad esempio la Cassa integrazione in Italia, prevedono che molti di coloro che perdono il posto di lavoro e rimangono disoccupati per lunghi periodi non devono nemmeno figurare sugli elenchi di collocamento <sup>(1)</sup>.

## ii) Caratteristiche inerenti ai disoccupati di lunga durata

11. In periodi di alta crescita e bassi livelli generali di disoccupazione, come ha conosciuto la Comunità fino alla metà degli anni settanta, le uniche persone che regolarmente si trovavano per lunghi periodi in stato di disoccupazione involontaria erano coloro che accumulavano più svantaggi (età, ubicazione geografica, livello delle qualifiche, ecc.) spesso abbinati a difficoltà più personali (ad esempio prece-

denti penali, problemi di salute mentale). Anche in tali casi, la maggior parte era in grado di ottenere un posto per un certo periodo e, in una buona congiuntura, molti sono riusciti ad avere un periodo ragionevolmente continuo di occupazione. Col peggiorare della crisi occupazionale, tali persone sono state tagliate fuori dal mercato del lavoro in misura maggiore e ora tendono ad essere per lo più totalmente dipendenti da un sussidio statale per sopravvivere <sup>(2)</sup>.

12. Una percentuale sempre maggiore di lavoratori attualmente rischia di rimanere disoccupata per un lungo periodo per il semplice fatto di trovarsi in stato di disoccupazione. Sebbene i posti di lavoro disponibili nella Comunità dovrebbero secondo le stime superare 10 milioni all'anno, si tratta di una cifra ben al di sotto del livello di rotazione della manodopera esistente in periodi di alto livello di occupazione e necessario al fine di mantenere un mercato di lavoro flessibile per adeguarsi alle variazioni della domanda. Inoltre, la maggior parte dei posti disponibili esistenti si trovano in zone particolari (soprattutto in zone prospere in cui i costi per l'alloggio sono proibitivi per le nuove leve) o per i tipi di mansioni per le quali si chiedono qualifiche ufficiali o specializzazioni e che quindi non sono accessibili ai disoccupati di lunga durata né in realtà alla maggior parte delle persone attualmente occupate.

La gerarchia tra le varie categorie presenti sul mercato del lavoro è dominata tuttora da fattori quali l'età, le qualifiche e l'esperienza. Minorazioni, sesso e origine etnica continuano altresì ad influenzare, forse in modo più spiccato che in passato, le prospettive di ottenere un posto di lavoro, mentre la mancanza di esperienza di coloro che cercano un posto di lavoro per la prima volta o di tornare ad un'attività lavorativa dopo un'assenza assume una funzione più importante in un periodo di limitata rotazione della manodopera, e pertanto di possibilità occupazionali.

14. Tali categorie possono essere altresì svantaggiate da alcuni aspetti inerenti al modo in cui funziona attualmente il mercato del lavoro <sup>(3)</sup>. In alcuni Stati membri pare che le norme o convenzioni concernenti il salario minimo possano avere l'effetto di ridurre (specialmente quando il salario minimo si avvicina al salario medio) le prospettive occupazionali per quelle categorie che le norme stesse vogliono proteggere, in particolare i giovani <sup>(4)</sup>. Anche i contratti collettivi possono avere un effetto negativo, se vengono stipulati senza una sufficiente distin-

<sup>(1)</sup> Sistema di informazioni reciproche sulle politiche dell'occupazione — Rapporti informativi di base (pubblicazione prevista per la fine del 1984).

<sup>(2)</sup> Rapporto finale della Commissione al Consiglio sul Primo programma di progetti pilota e studi per combattere la povertà, capitolo V (COM[81] 769 def.).

<sup>(3)</sup> Come è stato recentemente discusso in sede di comitato di politica economica.

<sup>(4)</sup> Stanno per essere ultimati studi specifici su tali problemi.

zione in funzione dell'età, esperienza o produttività. Sembra altresì che alcuni elementi dell'attuale normativa e prassi in materia di occupazione (ad esempio, disposizioni che disciplinano l'assunzione, formazione, tempo di lavoro e licenziamento) contribuiscano ad agire a scapito dei disoccupati a lungo termine, in particolare i lavoratori meno qualificati, le nuove leve, coloro che cercano un orario di lavoro flessibile o ridotto.

15. In generale, l'impatto di tali aspetti tradizionali di svantaggio sta diventando meno ovvio. L'entità della disoccupazione a lungo termine tra i giovani, particolarmente evidente, è stata fonte di grande preoccupazione. Tuttavia, uomini dai 25 ai 50 anni — molti dei quali sono tra i più qualificati — figurano ora molto più che in passato tra i disoccupati a lungo termine e fanno emergere problemi diversi.

### iii) Il costo sociale ed economico

16. Per i singoli individui ed eventuali persone a carico la disoccupazione di lunga durata implica una serie di problemi finanziari e personali.

17. Non tutti hanno diritto alle prestazioni di disoccupazione, in particolare i giovani alla fine della scuola dell'obbligo, e alcuni lavoratori i cui congiunti o altri parenti stretti hanno redditi superiori a un certo livello, ma anche coloro che vi hanno diritto ricevono una prestazione che generalmente diminuisce quanto più dura il periodo di disoccupazione. In uno o due anni, la maggior parte delle famiglie (con o senza risparmi cui attingere) può trovarsi ridotta al livello minimo di assistenza sociale. Da alcune stime effettuate nel 1976 è emerso che in taluni Stati membri — Belgio, Francia e Regno Unito — esso è inferiore al livello della povertà definito dall'OIL <sup>(1)</sup>. La Commissione sta attualmente elaborando una relazione sulla base di informazioni più aggiornate sul rapporto tra il reddito da lavoro e livelli delle prestazioni sociali.

18. Riduzioni di reddito sembrano avere il loro effetto più immediato sul consumo giornaliero, specialmente di cibo, ma, tra un anno o giù di lì, emergeranno problemi di sostituzione di abiti e articoli per la casa. Attualmente sono disponibili poche informazioni sistematiche, ma dai limitati studi esistenti emerge che la maggior parte delle famiglie sta vivendo una drastica riduzione del tenore di vita, è

costretta a vendere beni, ecc. In molti casi ciò può portare rapidamente a debiti per l'alloggio o vendite forzate di case.

19. La ricerca disponibile <sup>(2)</sup> non consente di suffragare la tesi che i disoccupati di lunga durata ricorrono al lavoro nero e esente da imposte per completare il reddito proveniente dalle prestazioni di sicurezza sociale. In primo luogo, la maggior parte dei disoccupati di lunga durata si colloca in economie locali molto depresse, in cui vi è scarsa domanda di qualsiasi genere di lavoro. In secondo luogo, ai disoccupati di lunga durata generalmente mancano i mezzi finanziari — ad esempio per comprare attrezzi e per il trasporto, necessari per intraprendere un lavoro saltuario su base autonoma, a prescindere dal fatto che sia dichiarato o meno alle autorità fiscali. È pertanto più probabile che tale lavoro sia intrapreso da coloro che sono già attivi e non dai disoccupati. È comprovato che alcuni giovani disoccupati, specialmente in zone urbane, possono ottenere del lavoro di questo genere, ma esso è spesso abbinato a piccoli reati e a un modo di vita che poco probabilmente porterà ad un'occupazione stabile a più lungo termine.

20. Un'assenza prolungata da un lavoro regolare può avere altresì un impatto negativo sulla produttività personale, in quanto che diminuisce il ritmo di vita in modo da poter colmare la giornata con le attività rimanenti. Al tempo stesso, le qualifiche peggiorano per mancanza di pratica — nel caso dei giovani, alcune qualifiche acquisite possono essere perse prima di essere state utilizzate. Inoltre, il fatto di essere disoccupati è un'esperienza demoralizzante per molte persone al punto che non riescono a compensare la mancanza di lavoro con altre attività.

21. Il lavoro continua ad essere il principale mezzo d'integrazione sociale e fornisce un modo per strutturare il tempo dell'individuo. Alcuni studi indicano <sup>(3)</sup> che il singolo individuo che subisce un periodo prolungato di disoccupazione perde fiducia e stima di sé, il che porta a sentimenti di umiliazione e solitudine. Dopo lo shock iniziale di aver perso un posto, i disoccupati da breve tempo tendono ad essere relativamente ottimisti e fanno degli sforzi positivi per cercare un nuovo lavoro. Se i loro sforzi non danno i risultati previsti, tuttavia, e se aumentano i problemi finanziari e di altro genere, essi si lasciano andare al pessimismo e alla fine ciò può talvolta provocare un'accettazione fatalistica del fatto di non poter mai più trovare un lavoro. Ciò vale anche per coloro che cercano di entrare nel mercato del lavoro per la prima volta e non riescono a trovare un lavoro. È difficilmente quantificabile il

<sup>(1)</sup> W. Beckerman e W. Van Grinneken, R. Szal e M. Gorzuel: «Income support programmes and their impact on poverty in four developed countries» (OIL Ginevra 1979).

W. van Grinneken — «Unemployment: Trends, causes and possibilities for action», (International Labour Review, OIL Ginevra, Vol. 120 n. 2, marzo-aprile 1981).

<sup>(2)</sup> Vedi, ad esempio, lo studio del pro R. Pahl — «Study of the Unemployed in the Isle of Sheppey», in Work & Society, 1984.

<sup>(3)</sup> Risoluzione del Parlamento del 30 marzo 1984 sulla disoccupazione nella Comunità e alcune delle relative conseguenze.

complessivo della disoccupazione a lungo termine dei giovani, ma esso è chiaramente di grande rilevanza per il benessere economico e sociale della Comunità in futuro.

22. L'esperienza di una disoccupazione di lunga durata — un anno o più — implica mutamenti negli atteggiamenti e motivazioni che riducono ulteriormente le possibilità di trovare un lavoro e rendono il problema della disoccupazione di lunga durata diverso da quello della disoccupazione in generale. È comprovato che i disoccupati, più a lungo rimangono in tale situazione, meno probabilità hanno di non essere più iscritti come tali.

23. Non si può escludere a priori un nesso tra disoccupazione di lunga durata e salute personale <sup>(1)</sup>: una cattiva salute può incidere sul fatto di trovare un lavoro o rimanere disoccupato; al tempo stesso, un lungo periodo di disoccupazione può portare ad un indebolimento delle condizioni di salute. Problemi di più vasta portata, quali i nessi tra disoccupazione, criminalità ed estremismo politico sono più problematici poiché possono difficilmente essere valutati in modo empirico «scientifico» e possono probabilmente essere giudicati solo nel più lungo periodo.

24. A parte il costo sociale della disoccupazione a lungo termine, c'è un costo economico elevato. In termini di perdita di produzione, i disoccupati da lungo tempo — che ammontano complessivamente a oltre 4,5 milioni di persone — rappresentano probabilmente una perdita del 3—4 % del PIL comunitario al di sotto delle capacità potenziali e questo senza tener conto del contributo economico che avrebbe potuto essere apportato da coloro che non sono in grado di ottenere un posto di lavoro e non figurano neppure nelle statistiche relative alla disoccupazione.

25. I versamenti ai beneficiari di prestazioni di disoccupazione superano oramai il 5 % della spesa pubblica nella Comunità <sup>(2)</sup>, senza tener conto dei versamenti effettuati in base ai regimi d'invalidità o pensionamento anticipato a coloro che non sono più iscritti nelle liste di collocamento. Questo aumento dei trasferimenti sociali ai disoccupati non solo deve essere finanziato mediante incremento delle imposte, prestiti o tagli in altri settori della spesa pubblica, ma a sua volta pone gravi condizionamenti sulla capacità, per il regime di sicurezza sociale, di far fronte ad altre esigenze prioritarie.

26. Esistono poi perdite a più lungo termine, meno quantificabili, ma comunque effettive, per la Comu-

nità, come risultato di precedenti investimenti nel campo dell'istruzione e formazione e di esperienze di lavoro accumulate, che non vengono utilizzate e si deteriorano. In ultima analisi, la disoccupazione di lunga durata rappresenta la forma più costosa d'inattività retribuita, dato il costo economico a più lungo termine risultante dai costi sociali e sanitari debilitanti e il maggior costo per la requalificazione al fine di ricostituire il patrimonio di capitale umano.

### III. MISURE NAZIONALI

27. Oltre a prendere misure generali per stimolare l'attività economica e la crescita dell'occupazione, tutti gli Stati membri si sono preoccupati di problemi relativi a particolari categorie di disoccupati. Sono stati così adottati vari provvedimenti, talvolta destinati in modo specifico a coloro che sono disoccupati da più di un anno. Si tratta delle seguenti misure:

- misure specifiche per mantenere le capacità professionali e contribuire al reinserimento nel mercato del lavoro;
- creazione di posti di lavoro temporanei di pubblica utilità, spesso sotto la responsabilità di autorità locali;
- programmi di formazione professionale, finanziati dai pubblici poteri, ma organizzati da una serie di enti pubblici, privati, o sorti per iniziativa privata;
- premi finanziari per incoraggiare l'assunzione di disoccupati di lunga durata nel settore privato;
- progetti di pensionamento anticipato per incoraggiare i lavoratori in eccedenza ad abbandonare definitivamente il mercato del lavoro.

28. Dettagli sulle misure specifiche prese nei singoli Stati membri figurano nell'allegato I. Dagli studi intrapresi dalla Commissione <sup>(3)</sup> emerge tuttavia che la portata di tali provvedimenti è spesso limitata e che essi non sono sempre coronati da successo.

29. Con l'acuirsi della gravità del problema della disoccupazione di lunga durata è diminuita l'utilità di impostazioni tradizionali per quanto riguarda la

<sup>(1)</sup> Risoluzione del Parlamento del 30 marzo 1984, op. cit.

<sup>(2)</sup> Statistiche di protezione sociale — Bollettino statistico del 30 marzo 1984.

<sup>(3)</sup> Heijink, Istituto di sociologia applicata, Nijmegen: «Efficacia di misure intese a migliorare le possibilità occupazionali dei disoccupati da lungo tempo», studio n. 83044 per la CEE.

«Esame delle politiche occupazionali e valutazione delle attuali misure in materia d'occupazione su base comparata». Studio del Wissenschaftszentrum di Berlino (Istituto internazionale di management e gestione) per la CEE.

formazione di disoccupati da lungo tempo. Come è stato detto prima, i disoccupati perdono rapidamente le loro capacità professionali e competenze e, con molto maggiore danno, perdono l'abitudine e la disciplina essenziali all'apprendimento. La maggior parte degli Stati membri ha pertanto varato azioni per incoraggiare e consentire ai disoccupati da lungo tempo di riacquistare le proprie competenze e fiducia in sé, ad esempio offrendo corsi preparatori speciali per poi poter seguire un'ulteriore formazione o abbinando formazione ed esperienza di lavoro.

30. Tali impostazioni, sebbene benvenute sotto molteplici aspetti, hanno riscontrato due principali difficoltà. In primo luogo, non basta predisporre semplicemente dei dispositivi per i disoccupati da lungo tempo. Di fronte a periodi prolungati di disoccupazione molti cadono in uno stato di passività e disperazione.

Sono necessarie azioni positive per motivarli a seguire corsi d'istruzione o formazione. Ciò si riflette nel fatto che programmi coronati da successo per disoccupati di lunga durata si sono basati quasi invariabilmente soprattutto su specifiche comunità locali, che richiedono una stretta collaborazione tra i disoccupati a lungo termine e i vari individui e agenzie che cercano di far fronte alle loro esigenze: la stampa e la radio locale, datori di lavoro e sindacati, istituti preposti all'occupazione, istruzione e formazione, enti assistenziali, chiese e gruppi collettivi.

31. In secondo luogo, lo stile e il contenuto dei programmi d'istruzione e formazione per i disoccupati di lunga durata spesso non sono stati conformi alle loro esigenze e aspirazioni. Ciò non è un argomento a favore di programmi separati, al contrario, i programmi per i disoccupati di lunga durata devono essere strutturalmente connessi con le tradizionali infrastrutture in materia d'istruzione e formazione per non peggiorare la situazione dei disoccupati di lunga durata come gruppo marginale. È tuttavia un argomento a favore di metodi d'insegnamento che siano partecipativi, flessibili e corrispondenti alle loro esigenze e difficoltà; a favore della creazione e gestione di corsi corrispondenti ai problemi specifici dei singoli individui che si troveranno spesso rinchiusi in uno stato di povertà, confusione e mancanza di disciplina e fiducia in sé stessi, nonché a favore di programmi di studio che siano pertinenti rispetto alle loro reali prospettive di lavoro e che cerchino di impartire loro nozioni per una vita attiva nel senso più lato del termine e non solo per posti vacanti fittizi.

32. Le azioni intese a trovare un lavoro per disoccupati di lunga durata mediante incentivi generalizzati all'assunzione, sono state relativamente inefficaci nell'attuale congiuntura economica. Ancora una volta, la partecipazione locale è un elemento

chiave, come si è visto nella Repubblica federale di Germania, in cui misure generali per la creazione di posti di lavoro coronate da successo <sup>(1)</sup> nel settore del mercato generalmente completano provvedimenti intesi a sostenere le attività economiche attuati dai «Länder». In Danimarca, la disoccupazione di lunga durata registrata è stata ridotta applicando la clausola che chiede a regioni e comuni di offrire posti di lavoro a tutti i disoccupati entro 16 o 22 mesi (secondo la loro età) dopo la data d'iscrizione presso l'ufficio di collocamento. Lo Stato, le regioni e i comuni sono congiuntamente responsabili (specialmente sotto il profilo finanziario) per quanto concerne tali progetti.

33. Taluni Stati membri si sono concentrati sulla creazione di posti temporanei di pubblica utilità. Programmi di pensionamento anticipato sono stati altresì ampiamente utilizzati nel settore pubblico, ma sono stati deludenti gli sforzi intesi a dare al settore privato incentivi per abbinare tali programmi a assunzioni compensative.

34. In generale, non vi è stata una sistematica impostazione per quanto concerne l'entità e la dimensione delle misure, la loro coerenza rispetto agli obiettivi generali, economici e sociali o strategie a lungo termine. Né sono stati chiaramente definiti i ruoli rispettivi dei servizi dell'impiego e di quelli della sicurezza sociale.

La mancanza di una strategia coerente emerge altresì dal modo in cui gli Stati membri hanno generalmente proceduto a tagli delle spese sociali come parte delle loro azioni per equilibrare il bilancio pubblico senza una chiara conoscenza dell'impatto di tale azione sulla distribuzione del reddito e in particolare sulle categorie più vulnerabili della popolazione.

#### IV. MISURE COMUNITARIE

##### i) Iniziative programmatiche

35. Le esigenze specifiche dei disoccupati a lungo termine sono già state considerate in una certa misura nel contesto di alcune precedenti iniziative della Comunità, in particolare quelle inerenti alla formazione professionale <sup>(2)</sup>, alla disoccupazione giovanile <sup>(3)</sup> e alle iniziative locali occupazionali <sup>(4)</sup>. Nelle sue varie comunicazioni la Commissione ha evidenziato l'importanza di tener conto dei problemi, cui devono far fronte categorie particolarmente svantaggiate di disoccupati, in sede di programmazione, nonché esecuzione di misure concernenti il mercato del lavoro.

<sup>(1)</sup> Heijink and Wissenschaftszentrum, op. cit.

<sup>(2)</sup> COM(82) 637 def.

<sup>(3)</sup> COM(83) 211 def.

<sup>(4)</sup> COM(83) 662 def.

36. In materia di formazione si può far osservare che il Consiglio ha convenuto che «le politiche di formazione professionale nella Comunità negli anni '80 saranno sviluppate specialmente come... strumento per promuovere la parità di possibilità per tutti i lavoratori per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro». Bisogna dare la priorità ai giovani e ai disoccupati a lungo termine e bisogna tener conto in modo particolare del problema cui devono far fronte lavoratori di qualsiasi età privi di conoscenze e qualifiche di base normalmente richieste per partecipare a programmi di formazione (1).

37. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile il Consiglio ha affermato la necessità di riservare «particolare attenzione ai giovani più svantaggiati e ai giovani colpiti da disoccupazione di lunga durata» (2) sebbene non abbia definito obiettivi specifici per la creazione di posti di lavoro, come è stato suggerito dalla Commissione.

38. Le iniziative locali occupazionali formano oggetto del più recente programma d'azione approvato. Si è stimato che esse abbiano fornito più di un milione di nuovi posti di lavoro negli ultimi anni, molti dei quali creati da o per individui che altrimenti sarebbero rimasti o sarebbero diventati disoccupati a lungo termine; le iniziative locali occupazionali hanno pertanto un ruolo particolarmente prezioso da svolgere. Nella sua risoluzione (3) il Consiglio ha approvato le proposte della Commissione intese a incoraggiare lo sviluppo di posti di lavoro a livello locale, incluse le cooperative e le imprese d'interesse collettivo.

39. Nel contesto della politica di sicurezza sociale la Commissione ha cercato di migliorare l'informazione su base comparata dei livelli di protezione sociale (4). Nel suo memorandum sui problemi di sicurezza sociale (5), la Commissione ha iniziato un dibattito a livello comunitario su vari temi attinenti alla disoccupazione a lungo termine e in particolare

alla necessità di riesaminare le prestazioni al fine di conciliare le esigenze di giustizia sociale e gli obiettivi di politica economica.

40. Una delle conclusioni della «Relazione sul primo programma di progetti e studi pilota per combattere la povertà» (6) è stata la necessità di un'azione a livello comunitario per promuovere l'introduzione di un reddito minimo in tutti gli Stati membri. Nelle consultazioni in sede di preparazione di un secondo programma relativo alla povertà (per il quale alcune proposte sono state recentemente trasmesse al Consiglio (7), si è data una particolare priorità alle esigenze dei disoccupati a lungo termine.

41. Le varie iniziative della Comunità proposte dalla Commissione in materia di riduzione e riorganizzazione del tempo di lavoro (8) derivano dal quadro generale stabilito dal Consiglio nel 1979 in questo campo e potrebbero essere di sempre maggiore importanza nel contesto della disoccupazione a lungo termine, qualora siano ulteriormente sviluppate dal Consiglio e dagli Stati membri.

## ii) Strumenti finanziari della Comunità

42. Molti degli strumenti finanziari della Comunità ed istituti che concedono prestiti possono dare un prezioso sostegno indiretto ad azioni finalizzate a combattere la disoccupazione a lungo termine, stimolando la crescita economica e occupazionale nelle zone più colpite da mutamenti industriali e da disoccupazione strutturale.

Il FESR in primo luogo, come pure gli interventi della BEI, il nuovo strumento comunitario, e la CECA si stanno sempre più orientando verso lo sviluppo di iniziative locali occupazionali (9). Tuttavia, azioni specifiche riguardanti direttamente coloro i quali sono già o rischiano di diventare disoccupati a lungo termine rientrano nella sfera d'azione del Fondo sociale europeo e nell'ambito delle disposizioni relative al sostegno sociale della CECA.

### *Fondo sociale europeo*

43. Prima del riesame del Fondo alla fine del 1983, la disoccupazione a lungo termine era solo menzionata in modo generico nella normativa che disciplina il Fondo. Nel corso degli anni, tuttavia, la Commissione è riuscita, tramite gli orientamenti per la gestione del Fondo, a dare una certa priorità a talune misure specifiche a favore dei disoccupati a lungo termine. Gran parte dell'azione del Fondo a

(1) Risoluzione del Consiglio dell'11 luglio 1983 (GU n. C 193 del 20. 7. 1983).

(2) Risoluzione del Consiglio del 23 gennaio 1984 (GU n. C 29 del 4. 2. 1984).

(3) Risoluzione del Consiglio del 7 giugno 1984 (GU n. C 161 del 21. 6. 1984).

(4) Comunicazione al Consiglio sulla proiezione a medio termine delle spese sociali e relativo finanziamento (COM (81) 661 def.). Sono state prese delle misure per fornire indicatori quantitativi migliori, ad esempio, in relazione con il costo dell'introduzione di un pensionamento flessibile e graduale; per individuare le prestazioni ricevute dai disoccupati (dopo un mese e dopo un anno ed un mese) rispetto al reddito ricavato dalla precedente occupazione; per esaminare i livelli del sostegno minimo sociale nella Comunità, e in quale misura siano al di sopra o al di sotto dei criteri approvati nell'ambito dell'ILO.

(5) COM(82) 716 def.

(6) COM(81) 769 def.

(7) COM(84) 379 def.

(8) Vedi in modo particolare COM(82) 809 def. e COM (83) 543.

(9) COM(83) 662 def.



sostegno degli aiuti all'assunzione è stata, ad esempio, accentrata sui disoccupati da oltre sei mesi. In modo analogo, il Fondo sociale è stato in grado di promuovere lo sviluppo di tipi specifici di formazione preparatoria o di sostegno (più comunemente nota come formazione di «aggiornamento») finalizzati in modo particolare a consentire ai disoccupati a lungo termine di migliorare le loro conoscenze di base, incluso il saper leggere e scrivere. La risposta da parte degli Stati membri è stata comunque molto disuguale e i progetti finanziati dal Fondo hanno riguardato generalmente piccole iniziative locali, quantitativamente limitate.

44. L'importanza della disoccupazione a lungo termine è stata riconosciuta più chiaramente nelle nuove norme che disciplinano il Fondo sociale, diventate operative quest'anno. A parte i vari riferimenti generici ai lavoratori svantaggiati, il regolamento di applicazione (CEE) n. 2950/83<sup>(1)</sup> stabilisce che il contributo a favore degli aiuti all'assunzione e della creazione di posti di lavoro di «pubblica utilità» sia limitata a due categorie: giovani in cerca di lavoro di meno di 25 anni e disoccupati da lungo tempo. Negli orientamenti sulla gestione del Fondo per il 1984—1986<sup>(2)</sup>, questi ultimi sono ora definiti come persone disoccupate da oltre 12 mesi.

45. Tali orientamenti continuano a dare la priorità ad azioni che comprendono aiuti all'assunzione e alla formazione preparatoria per disoccupati a lungo termine, sebbene in passato ciò fosse limitato alle zone prioritarie. Non vi è tuttavia limitazione regionale connessa a operazioni che fanno parte di «Azioni realizzate nel quadro delle iniziative locali finalizzate a creare posti di lavoro supplementari o riguardanti l'integrazione socioprofessionale di categorie di persone svantaggiate per quanto riguarda l'impiego» e ciò dà nuove prospettive di azione finalizzate ad associare quei disoccupati che normalmente esulano dal campo di applicazione di misure tradizionali in materia di manodopera.

46. In base all'articolo 3, paragrafo 2, della decisione 83/516/CEE<sup>(3)</sup>, il Fondo sociale può altresì contribuire a progetti specifici innovatori, a prescindere dalla loro ubicazione geografica, nella misura in cui rientrino nell'ambito dei vari programmi d'azione della Comunità, specialmente quelli summenzionati.

47. La disoccupazione a lungo termine è altresì menzionata all'articolo 7, paragrafo 3, della decisione 83/516/CEE del Consiglio come uno dei criteri da prendere in considerazione per la concentrazione delle risorse del Fondo. Nel presentare le sue proposte per i meccanismi statistici intesi a definire le regioni prioritarie<sup>(4)</sup> la Commissione è stata però

costretta a fare rilevare che in mancanza di una definizione comune per la raccolta dei dati sulla disoccupazione a lungo termine negli Stati membri, purtroppo il Fondo non ha la possibilità di operare in piena conformità con la decisione del Consiglio a tale riguardo.

#### *Comunità europea del carbone e dell'acciaio*

48. Azioni riguardanti i disoccupati a lungo termine sono state progressivamente elaborate nel contesto del sostegno sociale della CECA a favore dei lavoratori colpiti da chiusure o riduzioni delle attività nelle industrie del carbone e dell'acciaio.

49. Un sostegno del reddito è stato dato in entrambe le industrie per incoraggiare l'uscita dal mercato del lavoro mediante regimi di pensionamento anticipato per i lavoratori di oltre 55 anni in soprannumero che molto improbabilmente possono beneficiare di un sostegno per la riqualificazione o rientrare nel mercato del lavoro senza aiuto. Tale politica continuerà e sarà probabilmente estesa.

50. Per i lavoratori più giovani, la Commissione facilita la mobilità geografica e professionale mediante formazione e riqualificazione dei lavoratori in soprannumero al fine di farli assumere in altri settori di attività, sebbene ciò stia diventando sempre più difficile. La Commissione ha pertanto proposto che venga concesso un aiuto a favore degli ex lavoratori siderurgici per promuovere la reintegrazione in posti di lavoro stabili al di fuori del settore siderurgico.

51. La Commissione ha inoltre proposto misure per mantenere il livello delle conoscenze e qualifiche dei disoccupati a lungo termine, ad esempio mediante esperienze di lavoro temporaneo nel settore pubblico, concedendo un aiuto a favore degli ex lavoratori siderurgici per partecipare a tali progetti.

#### **V. CONCLUSIONI PROGRAMMATICHE — AZIONI CHE LE VARIE PARTI INTERESSATE DEVONO INTRAPRENDERE**

52. Il problema della disoccupazione di lunga durata ha attualmente raggiunto proporzioni estremamente gravi. La minaccia di restare a lungo termine senza lavoro colpisce in misura sempre maggiore intere zone della Comunità e intere categorie della nostra società, dato che il processo di trasformazione tecnologica e strutturale, abbinato al ristagno economico, elimina le principali fonti tradizionali di occupazione. Gli effetti negativi che tale situazione ha sugli atteggiamenti e motivazioni individuali,

<sup>(1)</sup> GU n. L 289 del 22. 10. 1983.

<sup>(2)</sup> GU n. C 5 del 10. 1. 1984.

<sup>(3)</sup> GU n. L 289 del 22. 10. 1983.

<sup>(4)</sup> COM(84) 334 def.

nonché sulla qualità della forza lavoro giustifica azioni supplementari oltre a quelle accordate alla disoccupazione in generale.

53. Il più grosso svantaggio per qualsiasi disoccupato che cerchi di avere un lavoro risiede proprio nel fatto di essere disoccupato. E tale svantaggio peggiora rapidamente man mano che perdura il periodo di disoccupazione. I datori di lavoro preferiscono in generale assumere una persona che sia già attiva piuttosto che scegliere un disoccupato. Periodi di disoccupazione persisteranno inevitabilmente per molte persone che perdono il posto di lavoro fino a quando ci sarà una ripresa della congiuntura economica. L'obiettivo programmatico deve nondimeno essere quello di garantire nella misura del possibile che la disoccupazione temporanea non degeneri in disoccupazione a lungo termine, che coloro che cercano di inserirsi nel mercato del lavoro abbiano ragionevoli possibilità di successo e che coloro i quali diventano disoccupati a lungo termine abbiano tutte le possibilità di mantenere le loro capacità sociali, personali e professionali e utilizzarle in modo costruttivo.

54. Secondo le previsioni prevalenti, in base alle attuali tendenze, il livello della disoccupazione nella Comunità rimarrà elevato per gran parte di questo decennio e la componente a lungo termine di detta disoccupazione rimarrà per lo meno al livello attuale. Inoltre, si è indotti a temere che i disoccupati di lunga durata saranno gli ultimi a beneficiare di una svolta favorevole dell'occupazione dato che i datori di lavoro, quando inizieranno ad assumere nuovamente, tenderanno a prendere coloro che sono disoccupati da breve tempo. Bisogna chiaramente agire in modo da garantire che queste fosche previsioni non diventino realtà e le strategie finalizzate a lottare contro la disoccupazione a lungo termine devono essere rafforzate e impostate meglio se si vogliono ottenere dei successi a medio termine.

55. La mancanza di adeguate informazioni circa la natura della disoccupazione a lungo termine rende difficile l'elaborazione di apposite strategie. Si possono comunque individuare tre principali lacune nelle attuali politiche di occupazione e sociali:

- mancanza di impostazioni positive per quanto riguarda la flessibilità e adattabilità del mercato del lavoro e la creazione di nuove possibilità occupazionali sia nel settore privato che in quello pubblico o misto;
- mancanza di una piena presa in considerazione del fenomeno della disoccupazione a lungo termine, in particolare a livello del coordinamento delle politiche e relativa attuazione da parte dei servizi pubblici dell'impiego e di sicurezza sociale, per contribuire a far sì che le persone non cadano in una disoccupazione a lungo termine, ad esempio varando alternative quali corsi di formazione o orientamento, creazione di posti di

lavoro a livello locale di pubblica utilità, ecc., dopo un certo periodo di disoccupazione, specialmente dopo un anno, in modo da spezzare lunghi periodi di inattività;

- la tendenza a consentire una progressiva riduzione del tenore di vita dei disoccupati a lungo termine i quali avendo esaurito il loro diritto all'assicurazione contro la disoccupazione sono costretti a ripiegare su sistemi di assistenza pubblica.

56. Un'efficace risposta politica richiede il rafforzamento di azioni da parte dei governi, a livello regionale e locale, nonché nazionale, e delle parti sociali al fine di garantire una migliore gestione lungimirante del mercato del lavoro locale, prevedere problemi, preparare apposite azioni — inclusa la creazione di posti di lavoro e la formazione — e garantire un ricorso ottimale al sostegno nazionale e comunitario.

57. Le seguenti sezioni espongono le proposte d'azione supplementari della Commissione. Sono state presentate in termini di azioni da parte dei governi e delle parti sociali. In tutti i casi, tuttavia, implicano una responsabilità collettiva e saranno coronate da successo soltanto se vi è un consenso sulla necessità di trovare soluzioni, nonché un'effettiva cooperazione nell'attuazione delle strategie. Nessuna misura presa individualmente potrà trasformare in modo rilevante la situazione, ma il loro effetto cumulativo potrebbe essere considerevole anche nel breve periodo costituendo altresì le premesse per una crescita dell'occupazione a più lungo termine.

58. Bisogna far rilevare tuttavia che, anche se misure più efficaci per quanto concerne il mercato del lavoro e la politica sociale costituiscono elementi indispensabili per la strategia da attuare, esse devono essere connesse a politiche più ampie al fine di stimolare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, e contribuire al processo di riadattamento e ripresa economica nelle zone particolarmente colpite.

#### i) Governi

59. Si deve dare priorità al miglioramento delle informazioni sulla disoccupazione a lungo termine nella Comunità al fine di consentire agli Stati membri e alla Comunità di definire obiettivi e varare azioni programmatiche.

60. Gli Stati membri dovrebbero intraprendere una serie coordinata di analisi intese a fornire dati globali sulle caratteristiche della disoccupazione a lungo termine, individuando, in particolare, le con-

dizioni di coloro che sono o diventano disoccupati a lungo termine <sup>(1)</sup>.

61. Gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, dovrebbero garantire che i lavoratori, i quali perdono il loro posto di lavoro in seguito ad eccedenza di manodopera, siano assistiti in modo adeguato prima di presentarsi sul mercato del lavoro libero sotto forma di:

- preparazione alla ricerca di un nuovo lavoro, all'esercizio di un'attività autonoma o a pensionamento anticipato;
- formazione, se del caso, al fine di trarre vantaggio da prospettive occupazionali disponibili o future;
- consulenza sul modo di far fronte a lunghi periodi di disoccupazione (bilancio familiare, lavoro volontario, tempo libero, ecc.).

62. Gli Stati membri dovrebbero garantire che i servizi dell'impiego e altri servizi interessati siano strutturati, organizzati, e dispongano del personale necessario in modo da poter fornire contatti più personali e seguire da vicino coloro che rimangono iscritti nelle liste di collocamento e diventano disoccupati a lungo termine e garantire che gli interventi scattino al momento opportuno — in particolare per quelli che sono disoccupati da un anno. Potrebbe essere opportuno predisporre dispositivi diversi di accoglienza per i giovani disoccupati da lungo tempo dal momento che è spesso difficile separare il loro lavoro o esigenza di formazione dai loro problemi più vasti di integrazione socioeconomica.

63. Gli Stati membri dovrebbero garantire che le iniziative di lavoro temporaneo in settori di rilevanza pubblica siano preparate in stretta collaborazione tra essi stessi, le autorità locali e regionali, i servizi dell'impiego e le parti sociali. La dimensione di tali programmi dovrebbe essere determinata dall'entità del problema della disoccupazione a lungo termine a livello locale e regionale. La struttura e il contenuto dei programmi dovrebbero essere determinati dalle esigenze locali, ma come regola dovrebbero essere un elemento di istruzione o for-

mazione collegato con l'istruzione e formazione tradizionale.

64. Negli Stati membri in cui ciò non si verifica le norme per il pagamento delle prestazioni di sicurezza sociale e di disoccupazione dovrebbero essere riesaminate al fine di consentire ai disoccupati di intraprendere un'attività temporanea non retribuita presso enti pubblici o privati, senza perdere il diritto alle prestazioni. Si dovrebbe altresì considerare la possibilità di un lavoro a tempo parziale/sostegno di sicurezza sociale a tempo parziale.

65. Bisogna preservare la capacità professionale dei lavoratori che non riescono a trovare lavoro e diventano disoccupati a lungo termine, e ciò mediante azioni intese a mantenere capacità, abitudini di lavoro, morale e fiducia in sé stessi.

66. Ciò può essere fatto in particolare rafforzando i servizi pubblici dell'impiego, i servizi di consulenza e di formazione, ricorrendo a possibilità di lavoro temporaneo e sistemi di lavoro meno convenzionali (imprese d'interesse collettivo, iniziative locali occupazionali), e sviluppando speciali infrastrutture, ad esempio centri di disoccupazione. L'assunzione dei disoccupati a lungo termine dovrebbe essere assistita aiutandoli a superare gli svantaggi.

67. Gli Stati membri dovrebbero riesaminare il funzionamento del mercato del lavoro in particolare la normativa e le prassi che potrebbero mettere i disoccupati a lungo termine — in particolare quelli non qualificati e i giovani — in una posizione svantaggiata.

68. Gli Stati membri dovrebbero mettere a disposizione dei fondi per consentire la creazione di centri locali per disoccupati mettendo l'accento sul tempo libero, informazione, laboratori e servizi analoghi, secondo alcuni esempi esistenti nella Comunità coronati da successo. Bisognerebbe dare la priorità alle zone con il più alto tasso di disoccupazione.

69. Più in generale, gli Stati membri dovrebbero incoraggiare una maggiore consapevolezza del problema e delle soluzioni mediante vari mezzi incluso il ricorso alla radio, cooperando con le parti sociali e la Commissione per l'elaborazione di una risposta politica più coerente.

<sup>(1)</sup> Tali analisi dovrebbero fornire:

- durata dei periodi di disoccupazione;
- informazioni sulle circostanze economiche — il mercato del lavoro locale e regionale;
- informazioni sui singoli individui interessati:
  - caratteristiche personali: età, sesso, qualifiche e curriculum professionale precedente;
  - persone a carico e fonti di sostegno finanziario;
  - esperienze durante il periodo di disoccupazione a lungo termine in termini di esperienze personali (salute, ecc.), esperienza nell'ambito della ricerca di un posto di lavoro e in termini di sostegno e aiuto ottenuto da enti pubblici e privati.

## ii) Parti sociali

70. Chiaramente i datori di lavoro hanno la principale competenza in materia di occupazione, ma le azioni saranno più efficaci e coerenti se saranno attuate con la piena cooperazione dei sindacati e facendo pienamente ricorso all'appoggio disponibile degli enti pubblici. Grandi imprenditori possono intraprendere molte azioni da sé, ma i piccoli im-

prenditori possono ritenere opportuna una cooperazione con altre sedi, quali ad esempio le camere di commercio, tavole rotonde al livello locale o altre organizzazioni datoriali.

71. I datori di lavoro dovrebbero sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti della disoccupazione a lungo termine e in particolare:

- assistere e preparare in modo adeguato i dipendenti che formano oggetto di riduzione forzata di manodopera, e questo in collaborazione con i servizi pubblici dell'impiego;
- sviluppare politiche in materia di formazione e occupazione dei giovani, in modo da fornire nuove possibilità occupazionali ai livelli iniziali d'assunzione e mantenere un'equilibrata distribuzione per età dei dipendenti nel più lungo periodo;
- cooperare con le autorità pubbliche quando queste offrono progetti o incentivi finanziari per l'occupazione di disoccupati a lungo termine;
- rivedere la prassi di fissare limiti restrittivi di età o altri criteri discriminatori per talune mansioni;
- contribuire alla creazione di posti di lavoro a titolo volontario e di pubblica rilevanza. Negli USA l'1,77% dei profitti delle società è devoluto a istituti di beneficenza (con l'appoggio della legislazione fiscale). Nella Comunità questo aiuto esiste appena, salvo nel Regno Unito dove è stimato allo 0,1%;
- appoggiare le iniziative per la creazione di posti di lavoro a livello locale e le agenzie di sviluppo distaccando il personale; dando o prestando edifici o impianti non utilizzati; dando idee in materia di prodotti o servizi che l'impresa stessa non intende sfruttare;
- sviluppare una strategia di partecipazione collettiva a livello locale incoraggiando tra l'altro i propri dipendenti a svolgere un ruolo attivo.

72. I sindacati possono dare un appoggio supplementare ai disoccupati di lunga durata:

- prendendo disposizioni adeguate in modo da consentire ai loro aderenti, che sono diventati disoccupati a lungo termine, di continuare a partecipare alle attività sindacali di modo che le loro opinioni possano essere rappresentate parallelamente a quelle di coloro che sono tuttora attivi;
- cooperando con i datori di lavoro e i governi ai negoziati per condizioni più flessibili di assun-

zione che potrebbero incoraggiare i datori di lavoro ad offrire possibilità occupazionali ai disoccupati a lungo termine;

- incoraggiando e partecipando alla creazione e gestione di centri per disoccupati, secondo esempi sperimentati in taluni Stati membri.

### iii) Azione a livello comunitario

73. La Commissione proseguirà energicamente le sue azioni per garantire l'attuazione degli impegni esistenti secondo quanto è stato indicato ai paragrafi 35—41, tenendo conto in modo particolare del loro impatto sulla riduzione della disoccupazione a lungo termine. Inoltre, la Commissione varerà la seguente azione supplementare:

- collaborare con gli Stati membri organizzando tra l'altro una serie di riunioni di esperti, per ottenere una migliore comprensione della natura e dell'entità della disoccupazione a lungo termine. Un risultato di tale attività deve essere quello di migliorare la raccolta di statistiche adeguate su base convenuta a livello comunitario che dia un'informazione sul numero totale di disoccupati a lungo termine per fascia di età, sesso, regione e durata della disoccupazione. Ciò dovrebbe consentire alla Commissione di utilizzare la disoccupazione a lungo termine come criterio per l'assegnazione di un aiuto finanziario, in particolare da parte del Fondo sociale europeo, e operazioni integrate che implicano più di una fonte di finanziamento comunitario. Si dovrebbe altresì considerare la possibilità di nuove forme di intervento specifico della Comunità.
- Incoraggiare e appoggiare a livello comunitario le strategie degli Stati membri, in particolare circa l'organizzazione dei servizi dell'impiego e di sicurezza sociale e il ricorso a iniziative occupazionali e di lavoro temporaneo.
- Cooperare con le parti sociali e relative agenzie nell'elaborazione delle loro azioni per affrontare il problema mettendo l'accento su azioni finalizzate ad aiutare l'assunzione di disoccupati a lungo termine e fornire centri per i disoccupati a lungo termine in zone caratterizzate da un tasso di disoccupazione particolarmente elevato.
- Intraprendere un'ulteriore ricerca con l'assistenza del MISEP<sup>(1)</sup> per quelle misure, prese dai governi o dalle parti sociali, e prassi esistenti che hanno dato buoni risultati nella lotta contro la

(1) Mutual Information System on Employment Policies.

disoccupazione a lungo termine, al fine di estenderne l'utilizzazione in altre zone della Comunità.

74. Infine, la Commissione ritiene auspicabile che venga intrapresa a livello comunitario un'ampia rivalutazione delle strategie al fine di sviluppare un'impostazione a medio termine più coerente. Bisogna conciliare una serie di obiettivi economici e sociali al fine di affrontare il problema in modo efficace e su base duratura.

75. In particolare bisogna tener presente due principi democratici basilari:

- la parità del diritto di uomini e donne al lavoro e altresì ad un reddito personale su condizioni uguali a prescindere dalla situazione economica<sup>(1)</sup>;
- la necessità di dare un equo livello di sostegno di reddito a coloro che non sono in grado di ottenerlo mediante un'attività lavorativa.

76. Bisogna prendere in considerazione i seguenti punti specifici:

*Creazione di posti di lavoro:* la Comunità non è riuscita a creare sufficienti posti di lavoro nello scorso decennio per far fronte all'aumento della domanda. I suoi risultati non reggono il confronto con alcuni paesi dell'OCSE e sono al centro del problema della disoccupazione. Devono essere considerate nuove impostazioni per rilanciare la creazione di posti lavoro, inclusi i mezzi per aumentare la flessibilità del mercato di lavoro al fine di eliminare, in modo particolare, gli ostacoli all'accesso.

*Sostegno al reddito:* la Commissione ha già attirato l'attenzione sulle lacune degli attuali regimi di sicurezza sociale<sup>(2)</sup>. Bisognerebbe considerare i vantaggi risultanti da una loro sostituzione con un sistema integrato e coerente di sostegno del reddito. Tale sistema eviterebbe ad esempio di far sì che singoli membri di una famiglia desistano dal cercare un'occupazione retribuita poiché altri ricevono trasferimenti di sicurezza sociale. Potrebbe altresì prevedere un sostegno del reddito durante periodi di istruzione, formazione o lavoro temporaneo intrapreso dal disoccupato.

*Età per il pensionamento:* sebbene una politica intesa ad incoraggiare il pensionamento anticipato sia con-

siderato uno dei mezzi per attenuare la disoccupazione, è necessario considerare se ciò sia coerente con il desiderio di molti di lavorare per lo meno fino all'età normale del pensionamento, con altre azioni (quali la formazione) che sono, in generale, finalizzate a mantenere il legame tra i disoccupati e il mondo del lavoro.

In modo più generale è necessario elaborare strategie su tutti gli aspetti del pensionamento, tenendo presente le attuali tendenze demografiche, la crescente percentuale di persone anziane rispetto al resto della popolazione e il problema di maggiore dipendenza se la base imponibile rimane bassa.

*Giovani:* va rilevato che l'indipendenza finanziaria è il principale mezzo con cui i giovani più svantaggiati economicamente possono costruirsi una migliore vita. Lunghi periodi di disoccupazione ai quali molti di essi devono far fronte, l'incapacità per molti di potersi permettere di seguire per periodi sempre più lunghi una istruzione o una formazione con la speranza di ottenere un lavoro, rinchiude effettivamente molti di essi in uno stato di povertà. Bisogna intraprendere ulteriori azioni per migliorare le possibilità di far uscire tali giovani dal loro ambiente.

*Formazione e istruzione:* in un periodo di disoccupazione estremamente elevata, di restrizioni della spesa pubblica e di mutamenti tecnologici, vi è stata negli Stati membri una tendenza sempre più spiccata ad evidenziare gli aspetti professionali dell'istruzione e formazione. Anche se del tutto comprensibile, ciò offre poche speranze ai disoccupati a lungo termine che hanno scarse possibilità di ottenere i pochi posti disponibili. Tuttavia, vista la prospettiva di una disoccupazione permanente e massiccia a lungo termine, è necessario riesaminare alcuni punti fondamentali quali la natura e lo scopo della formazione non professionale finalizzata a consentire alle persone di sopravvivere e, nella misura del possibile, ottenere un certo vantaggio da un periodo prolungato di inattività; la questione della perdita di capacità come risultato dell'inattività; la relazione tra programmi specifici per i disoccupati a lungo termine e l'istruzione e formazione tradizionale; la possibilità di sviluppare un certo tipo di garanzia sociale per i disoccupati a lungo termine parallelamente a quella per i giovani proposta dalla Commissione nel 1982<sup>(3)</sup> e adottata sotto forma modificata dal Consiglio nel luglio 1983<sup>(4)</sup>.

*Futuri modelli di vita e di lavoro:* le attuali circostanze difficili potrebbero essere considerate come un'occasione per spezzare la rigida distinzione tra occupa-

(1) Estratto dalla risoluzione del Consiglio sull'azione per combattere la disoccupazione delle donne (GU n. C 161 del 21. 6. 1984, pag. 4).

(2) Problemi di sicurezza sociale — COM(82) 716 def.

(3) COM(82) 637 def. del 21 ottobre 1982.

(4) Risoluzione del Consiglio dell'11 luglio 1983 (GU n. C 193 del 20. 7. 1983, pag. 2).

zione e disoccupazione. Ciò potrebbe essere ottenuto, ad esempio, aumentando le possibilità di congedi e orari di lavoro flessibili, garantendo che ciascuna

persona disoccupata possa avere accesso ad altre attività, quali istruzioni, formazione o progetti di pubblica utilità.

---

**Progetto di risoluzione del Consiglio sulla disoccupazione a lungo termine**

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea,

visto il progetto di risoluzione presentato dalla Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo,

visto il parere del Comitato economico e sociale,

considerando che, nella sessione congiunta del 16 novembre 1982 dei ministri degli affari economici e finanziari e dei ministri dell'occupazione e degli affari sociali, il Consiglio ha invitato la Commissione a procedere ad uno studio sulla disoccupazione a lungo termine e ad elaborare proposte per un'azione intesa ad ovviare a tale situazione;

considerando che, nella sessione del 28 giugno 1982 dei ministri del lavoro e degli affari sociali, il Consiglio ha ribadito la sua profonda preoccupazione per il persistere di un alto livello di disoccupazione, ha ammesso la necessità di un'azione complementare affermando altresì che tali provvedimenti devono essere compatibili con misure speciali, in particolare quelle destinate ad aiutare i disoccupati a lungo termine;

considerando che il problema della disoccupazione a lungo termine ha ora raggiunto proporzioni estremamente gravi e che il persistere di alti livelli di disoccupazione globale sta ulteriormente deteriorando la situazione;

considerando che misure più efficaci sul mercato del lavoro e in materia di politica sociale sono elementi essenziali di un'azione strategica e devono essere connesse a più vaste politiche intese a promuovere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, che sono i principali elementi di una strategia intesa a mantenere e rafforzare l'economia della Comunità;

considerando che il persistere di una disoccupazione a lungo termine nelle attuali dimensioni è un ostacolo al conseguimento dell'obiettivo comunitario di migliorare la qualità della sua forza lavoro;

considerando che il deterioramento della disoccupazione a lungo termine è indice, tra l'altro, di una mancanza di flessibilità sul mercato del lavoro della Comunità e che è impellente porvi rimedio ai fini di una ripresa della crescita dell'occupazione;

considerando che l'onere di trasferimenti sociali che pesa sui bilanci pubblici non dovrebbe portare ad

un'ulteriore riduzione del tenore di vita dei disoccupati a lungo termine;

considerando che i disoccupati a lungo termine rischiano di essere tra gli ultimi a beneficiare di una ripresa dell'occupazione e che occorre pertanto rafforzare e sviluppare un'azione nell'ambito di una strategia globale per combattere la disoccupazione a lungo termine,

HA ADOTTATO LA PRESENTE RISOLUZIONE:

**I. ORIENTAMENTI GENERALI**

Il Consiglio ritiene che un'efficace politica della Comunità per combattere la disoccupazione a lungo termine esige azioni individuali e comuni da parte dei governi e delle parti sociali, a livello locale, regionale e nazionale, incoraggiate e appoggiate a livello della Comunità.

Le misure specifiche da adottare dovrebbero cercare di superare le lacune esistenti nelle attuali politiche occupazionali e sociali:

- agendo in modo più incisivo al fine di creare nuove possibilità occupazionali e migliorare la flessibilità/adattabilità dei mercati del lavoro;
- migliorando la disponibilità di adeguate informazioni sulla disoccupazione a lungo termine;
- organizzando i servizi dell'impiego e di sicurezza sociale in modo da agevolare il varo di specifiche azioni intese ad evitare che i disoccupati cadano in uno stato di disoccupazione a lungo termine;
- fornendo adeguati livelli di sostegno sociale per coloro che nonostante ciò rimangono disoccupati per lunghi periodi.

**II. MISURE NAZIONALI**

1. Nel contesto delle loro politiche e prassi, gli Stati membri sono invitati a fare ogni sforzo per attuare le seguenti misure al fine di aiutare la Comunità a definire obiettivi e far scattare azioni per far fronte a tale problema:

- intraprendere una serie coordinata di analisi finalizzate a fornire dati globali sulle caratteristiche della disoccupazione a lungo termine, individuando in particolare le condizioni dei disoccupati a lungo termine;

- in cooperazione con le parti sociali, garantire che i lavoratori che perdono il posto in seguito a riduzione forzata di manodopera, possano beneficiare di un sostegno adeguato preparatorio sotto forma di formazione e consulenza prima di accedere al mercato del lavoro o al pensionamento anticipato.

2. Gli Stati membri dovrebbero altresì prendere le seguenti misure per affrontare il problema:

- far sì che i servizi dell'occupazione e altri servizi interessati siano strutturati, organizzati e dotati di personale in modo da poter stabilire il necessario contatto personale per seguire coloro che rimangono iscritti negli elenchi di collocamento e diventano disoccupati a lungo termine, con appositi interventi al momento opportuno;
- riesaminare sistematicamente il funzionamento dei mercati del lavoro, in particolare riguardo a norme e prassi che possono sfavorire i disoccupati a lungo termine e in particolare i lavoratori non qualificati, i giovani e coloro che cercano un orario di lavoro flessibile;
- garantire che i programmi di lavoro temporaneo di pubblica utilità siano approntati in collaborazione tra Stati membri, autorità locali e regionali, servizi dell'impiego e parti sociali. La dimensione di tali programmi dovrebbe essere determinata dall'entità del problema della disoccupazione a lungo termine a livello locale e regionale. La struttura e il contenuto dei programmi dovrebbero essere determinati dalle esigenze locali, ma di norma dovrebbero incorporare un elemento di istruzione o formazione connesso con l'istruzione e formazione tradizionale;
- se non è già il caso, rivedere le norme per l'erogazione delle prestazioni di sicurezza sociale/disoccupazione al fine di consentire ai disoccupati di svolgere alcuni tipi di lavoro non retribuito presso enti pubblici o privati, senza perdita del diritto di prestazione;
- fornire fondi per consentire la creazione, in cooperazione con le parti sociali, di centri locali per disoccupati che mettano in particolar modo a disposizione informazioni, corsi pratici, servizi ricreativi e analoghi, secondo taluni esempi coronati da successo nella Comunità. Bisogna dare priorità alle zone caratterizzate dal più alto tasso di disoccupazione;
- più in generale promuovere una maggiore consapevolezza del problema e soluzioni tramite vari mezzi incluso il ricorso alle radiotrasmissioni.

### III. AZIONE A LIVELLO COMUNITARIO

1. Tenendo conto del ruolo svolto dagli strumenti finanziari della Comunità, nonché dei programmi

d'azione della Comunità esistenti in materia di lotta contro la disoccupazione a lungo termine, la Commissione è invitata ad interpretare le seguenti azioni supplementari:

- collaborare con gli Stati membri organizzando, tra l'altro, una serie di riunioni di esperti, per ottenere una migliore comprensione della natura e dell'entità della disoccupazione a lungo termine, la quale:
  - a) migliorerà la raccolta di adeguate statistiche su una base convenuta a livello comunitario dando informazioni sul numero globale di disoccupati a lungo termine per fascia di età, sesso, regione e durata della disoccupazione;
  - b) consentirà alla Commissione di prendere la disoccupazione a lungo termine come criterio per l'assegnazione di un sostegno finanziario, proveniente, in particolare, dal Fondo sociale europeo e da operazioni integrate comprendenti più di una fonte di finanziamento comunitario. Si dovrebbe altresì considerare la possibilità di nuove forme d'intervento specifico della Comunità;
- incoraggiare ed appoggiare a livello comunitario le azioni intraprese dagli Stati membri, per quanto riguarda in particolare l'organizzazione dei servizi dell'impiego e di quelli di sicurezza sociale, nonché il ricorso ad iniziative in materia di occupazione e lavoro temporaneo;
- cooperare con le parti sociali e relative agenzie in sede di elaborazione di azioni da esse intraprese per affrontare il problema mettendo l'accento su azioni finalizzate ad assistere l'assunzione di disoccupati a lungo termine e creare centri per questa categoria in zone con un tasso di disoccupazione particolarmente alto;
- intraprendere un'ulteriore ricerca con l'assistenza del MISEP<sup>(1)</sup> (sistema reciproco di informazioni sulle politiche dell'occupazione) per quanto riguarda quelle misure, prese dai governi o dalle parti sociali, o prassi esistenti che hanno avuto un esito positivo nella lotta contro la disoccupazione a lungo termine, al fine di estenderne l'utilizzazione in altre regioni della Comunità.

2. La Commissione è inoltre invitata ad iniziare un vasto riesame a livello comunitario al fine di elaborare una politica occupazionale e sociale più coerente a medio termine per far fronte al problema della disoccupazione di lunga durata. Punti specifici da studiare in questo contesto includeranno la creazione di posti di lavoro e la flessibilità del mercato del lavoro; programmi di sostegno sociale; pensionamento; istruzione e formazione; futuri modelli di vita e lavoro.

(1) Mutual Information System on Employment Policies.



3. La Commissione è invitata ad informare ogni due anni il Consiglio sui progressi compiuti nella realizzazione di tali azioni.

4. Il finanziamento comunitario delle azioni previste nella presente sezione sarà deciso nell'ambito delle procedure di bilancio e conformemente agli impegni giuridici assunti dal Consiglio.

---

*ALLEGATO I***Misure specifiche nazionali per i disoccupati a lungo termine o i lavoratori  
il cui collocamento è difficile**

*Nota:* Le tabelle contengono le informazioni disponibili negli Stati membri raccolte dai servizi della Commissione. Si tratta di informazioni non esaurienti. Saranno aggiornate quando i dati saranno disponibili.

In questo contesto non si tiene conto di misure generali di cui potrebbero beneficiare i disoccupati a lungo termine, ma che non sono destinate in modo specifico a tale categoria. Per tale motivo non vi sono dati sulla Grecia.

## BELGIO

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (FB)
Lavoratori disoccupati il cui collocamento è difficile	Dicembre 1963	— disoccupati da più di 12 mesi — operai di oltre 55 anni e impiegati di oltre 40 anni — disoccupati da più di 9 mesi (minorati)	Ditte private	1 anno	No	Si	Si	Un numero limitato	Sussidio: salario minimo più contributi datoriali	—
Forma alternativa di occupazione	Dicembre 1963 modificata nel marzo 1982	Disoccupati da più di 12 mesi (disoccupazione strutturale)	Settore non commerciale	Illimitata	Si	Si	Si	1983: 15 000	Sussidio: retribuzioni normali	—
Fondo di bilancio interministeriale per la promozione dell'occupazione	Marzo 1982 fino a marzo 1985	Disoccupati per motivi strutturali	Settore pubblico e enti di pubblica utilità	Illimitata	No	Si	Si	1983: 2 500	Sussidio: retribuzione normale	—
Incentivi per assumere un primo dipendente	Dicembre 1982	Disoccupati da più di 1 anno, ex apprendisti di meno di 26 anni, disoccupati precedentemente lavoratori autonomi	Ditte private, persone fisiche o giuridiche	Illimitata (a tempo pieno o parziale)	No	Si	Si	—	Esenzione dai contributi di sicurezza sociale (contributi datoriali) durante 8 mesi — Costo amministrativo per quanto riguarda il primo dipendente	—

## DANIMARCA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (Dkr)
Programma di garanzia di lavoro (obbligatorio)	1978 modificata nel 1981	— Giovani di meno di 25 anni disoccupati da più di 12 mesi — Disoccupati (di oltre 25 anni) da più di 21 mesi	— Imprese pubbliche e private — Contea e autorità locali	7 mesi (minimo)	Si	Si	—	1983: 65 000	Sussidio salariale: giovani di meno di 25 anni: 40 Dkr/ora oltre 25 anni: 30 Dkr/ora	1983: 3,7 milioni, di cui 1,2 milioni versati da enti locali
EIFL — corso di formazione	1977	— Disoccupati a lungo termine	Sistema scolastico	1—3 settimane per modulo	Si	No	No	1982: 5 800	—	—
Incentivi finanziari per l'assunzione di giovani	—	— Giovani (di oltre 25 anni) disoccupati da più di 3 mesi e da oltre 12 mesi	Ditte	Illimitata	No	Si	Si	1983: 10 000	Sussidio (6—12 mesi): 70—80 % in funzione del tasso orario	1982: 37 milioni
Posti di lavoro di pubblica utilità	—	Giovani disoccupati da più di 3 mesi	Iniziative locali	Si	Si	Si	Si	1983: 10 500	Sussidio salariale: 40 Dkr/ora (18—24 anni) 26 Dkr/ora (oltre 18 anni)	—

## REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori intergrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (DM)
Promozione di misure per la creazione di posti di lavoro	1975 emendata nel 1982	Lavoratori il cui collocamento è difficile — Disoccupati a lungo termine — Lavoratori anziani — Minorati	Tutti, in particolare il settore pubblico (creazione di posti di lavoro di pubblica utilità)	6 mesi per il progetto 1986: 1—3 mesi per il progetto	Sì (se necessario)	Sì	Sì	1978: 15 000	Prestiti più sussidi: (50—80 % del salario normale)	—
Promozione della formazione professionale di giovani	1975	Giovani il cui collocamento è difficile	Sistema scolastico: — corsi di formazione propedeutica — laboratori protetti	Da 20 giorni a 2 anni	Sì	No	No	48 000/anno	—	—
Misure per la creazione di posti di lavoro	1969	Disoccupati da oltre 6 mesi	Settore pubblico e ditte private	1—3 anni	No	Sì	Sì	48 000/anno di cui 13 500 disoccupati da oltre 12 mesi	Prestiti più sussidi (massimo 90 % del costo del progetto)	—

## FRANCIA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (FF)
Corsi di formazione per persone in cerca di lavoro	2° semestre 1982	Priorità per disoccupati a lungo termine (più di 12 mesi)	FNE — enti pubblici e privati preposti alla formazione	—	Si	No	No	—	—	—
Contratti formazione lavoro	1975, riveduta 1982, riveduta 1983	15—25 anni, persone di oltre 26 anni il cui collocamento è difficile: disoccupati da oltre 12 mesi, minorati, donne	Ditte	1 o 2 anni	Si (200—1 200 ore)	Si	Si	1. 7. 1981—30. 6. 1982: + di 2 000 contratti	All' 1. 1. 1983: 46 FF/ora formazione	1870 milioni (bilancio 1983)
Iniziativa sperimentale per la promozione dell'occupazione	Maggio 1979	— Sviluppo locale (micro-iniziative) — Disoccupati a lungo termine (misure di inserimento e reinserimento) — Persone che intraprendono un'attività autonoma per la prima volta	Iniziative locali, in particolare: comitato economico per l'espansione, comitato locale per l'occupazione, associazione locale per lo sviluppo, centro di consulenza manageriale	—	—	—	—	1. 4. 1983: 172 progetti	—	26 milioni

## FRANCIA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (FF)
Corsi di preparazione professionale	—	18—21 anni priorità ai giovani disoccupati a lungo termine (più di 12 mesi)	—	— Corsi di inserimento: 3—10 mesi — Corsi di qualificazione di 6 mesi — Corsi di orientamento intensivi: 4—6 settimane	Si	No	No	35 000	Indennità — 30 % del salario minimo per i giovani 18—21 anni — 40 % per le persone di oltre 21 anni — 90 % per i minorati e alcune categorie di donne	1,1 milioni nel 1983
Contratto di solidarietà — pensionamento anticipato	Gennaio 1982 fino a dicembre 1983	— Lavoratori volontari di 55—60 anni — Donna sola con un bambino — Lavoratori beneficiari o che hanno esaurito il diritto a beneficiare di prestazioni	Ditte	Illimitata (a tempo pieno o a tempo parziale)	No	No	Si	30 000 contratti firmati nel 1982 che riguardano 310 000 beneficiari potenziali	Finanziamento parziale del pensionamento anticipato da parte dei pubblici poteri	1,1 milioni nel 1983

## IRLANDA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (£ Irl)
Programma di incentivazione dell'occupazione	1977 riveduta	Giovani disoccupati da più di 4 settimane, disoccupati di oltre 25 anni da oltre 26 settimane	Ditte	Illimitata	No	Sì	Sì	Fine 1977 — novembre 1983: 41 378	Sussidio salariale limitato dal gennaio 1983 a 24 settimane compreso tra 30 e 45 £ Irl in funzione dell'età	Febbraio 1977 — Novembre 1983: 23 milioni
Programma di esperienza di lavoro	1976	Oltre 25 anni — difficoltà di collocamento	— Imprese pubbliche e private — Sistema scolastico	6 mesi	Sì	—	—	1978 — ottobre 1983: 39 000	Sussidio salariale 30 £ Irl alla settimana. Esenzione da imposte e contributi di sicurezza sociale	—
Programma di sovvenzioni per giovani disoccupati	1977	Giovani (15—25 anni) disoccupati da più di 6 mesi	Progetti nei settori dell'edilizia e dei lavori pubblici	15—20 settimane	No	Sì	—	1983: 2 800	Sussidio salariale 20 £ Irl alla settimana per i giovani 90 £ Irl alla settimana (direttore del progetto)	1983: 4 milioni
Programma per un lavoro autonomo per i giovani	1983 (progetto pilota 2 anni)	Meno di 25 anni e disoccupati da oltre 3 mesi	Giovani	Illimitata	No	—	—	1983: 50	Prestito individuale 3 000 £ Irl rimborsabile in quattro anni	—
Formazione di giovani svantaggiati da parte dell'ANCO	1978	Giovani svantaggiati	Laboratori 1982—12 mesi	2—3 mesi	Sì	No	No	1982: 1 127		



## ITALIA

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (Lit)
Contratto a tempo determinato per i giovani	Marzo 1983	15—29 anni (assunti su base nominativa: la durata della disoccupazione è uno dei criteri per la graduatoria)	Ditte private	12 mesi	Sì	Sì	Sì (fino a 12 mesi)	83 797	—	—

## LUSSEMBURGO

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (Flux)
Assistenza alle persone che intraprendono un'attività autonoma	Dicembre 1983	Lavoratori disoccupati, lavoratori il cui collocamento è difficile	Lavoratori disoccupati, persone il cui collocamento è difficile	6 mesi	—	—	—	—	Pagamento forfettario della prestazione di disoccupazione (fino a 12 mesi) che va da 294 000 a 360 000 Flux	—

## PAESI BASSI

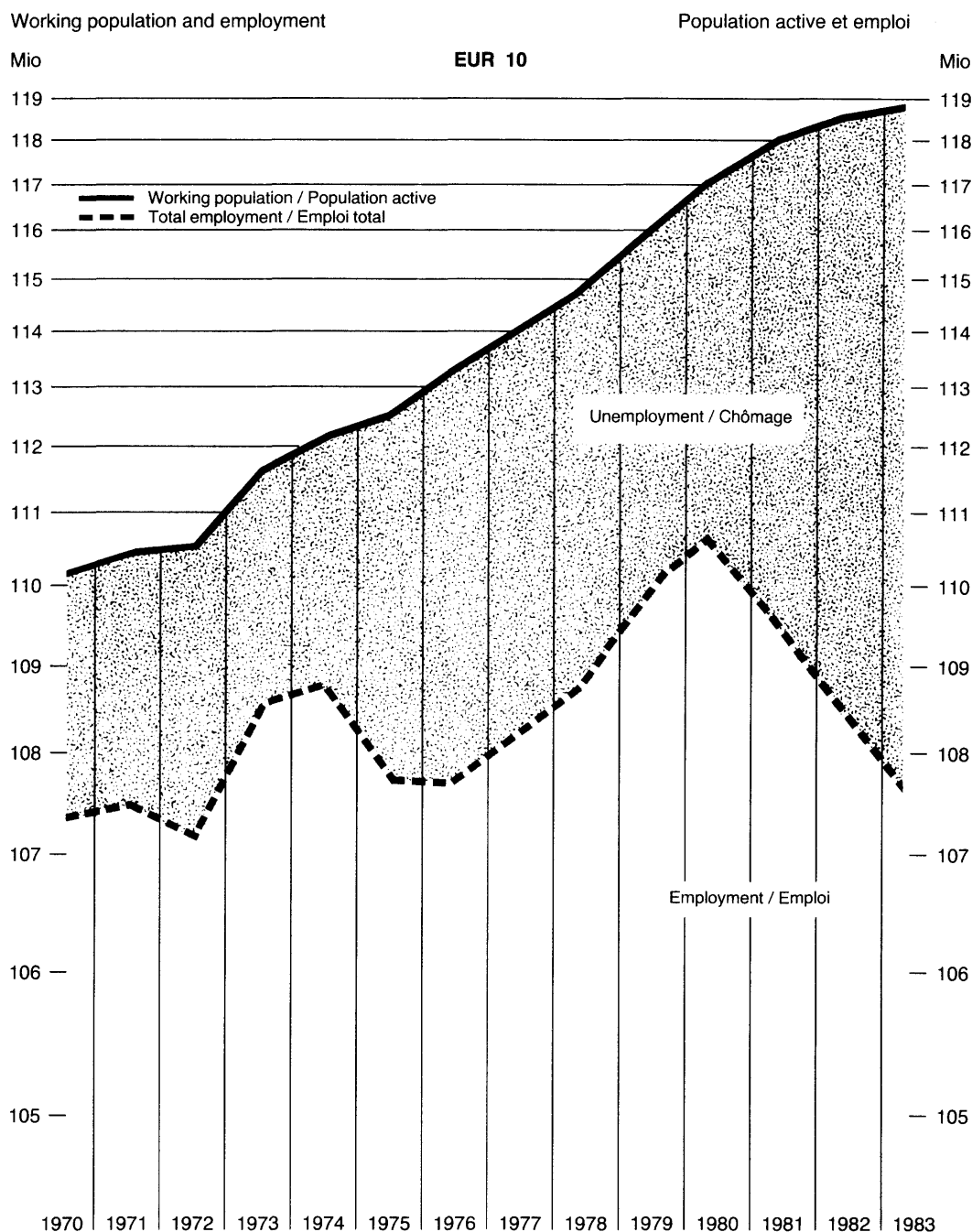
Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (Fl)
Corsi per giovani disoccupati	—	Persone di meno di 23 anni disoccupate da oltre 3 mesi	Sistema scolastico	—	Si	No	No	9 000: 1983—1984	Disoccupazione	1983: 25,9 milioni
Programma di creazione di posti di lavoro	Agosto 1983	Persone di meno di 23 anni disoccupate da oltre 9 mesi; persone di oltre 23 anni disoccupate da più 12 mesi	Enti senza scopo di lucro	—	No	Si	Si	—	Sussidio decrescente in funzione dell'età (ad es. 23 anni e più: Fl 3 000, 16 anni: Fl 1 200 fino a 12 mesi	1983: 343 milioni
START Agenzie di lavoro temporaneo	1977	Disoccupati il cui collocamento è difficile (ad es. dopo i 45 anni; minorati, disoccupati da oltre 3 mesi)	Ditte START	6 mesi	No	Si	Si	1982: 23 709	—	—
Programma occupazionale delle autorità locali	1983	Giovani disoccupati a lungo termine	Enti locali (lavoro di pubblica utilità)	—	No	Si	Lavoro volontario	—	—	—
Misure per la promozione del collocamento	Aprile 1981	Disoccupati il cui collocamento è difficile (in particolare disoccupati a lungo termine)	Imprese nell'industria e commercio	Illimitata	No	Si	Si	1982: 8 511	Sussidio salariale commisurato all'età e alla durata della disoccupazione della persona assunta	1982: 80 milioni

## REGNO UNITO

Misura	Data alla quale è stata introdotta	Categoria di beneficiari	Promotore	Durata	Formazione professionale	Lavori integrativi	Contratto di lavoro	N. di persone interessate	Natura e ammontare della spesa	Costo per il bilancio statale (£)
Community programme (misure di pubblica utilità)	1983	— 18—24 anni disoccupati da oltre 6 mesi — 25 anni e più disoccupati da oltre 12 mesi	Associazioni	Fino a 52 settimane	No	Si	No	1983—1984: 13 000 posti disponibili	Salari convenuti a livello locale soggetti a massimale	1983—1984: 328 milioni
Community industry (programma occupazionale destinato alla collettività)	1983	Giovani svantaggiati di 16—18 anni	Associazioni, club giovanili	1 anno e/o più	No	Si	No	1983: 7 000	Salari convenuti a livello locale soggetti a massimale	1983—1984: 25 milioni
Entreprise allowance (esperienza pilota)	1983	Persone disoccupate da oltre 13 settimane	Persone disoccupate da oltre 13 settimane (più investimento proprio di 1 000 sterline)	Sovvenzione 1 anno	No	Si	—	Luglio 1983: 316	Indennità settimanale: 40 sterline	—

*ALLEGATO II***Annexe statistique / Statistical Annex / Allegato statistico**

1. Working population and employment  
Population active et emploi  
Popolazione attiva e occupazione
2. Trends in employment  
Évolution de l'emploi  
Evoluzione dell'occupazione
3. Registered unemployed by duration
  - Proportion of unemployed registered for more than one year  
October  
Chômeurs enregistrés — structure par durée
  - Part des chômeurs inscrits depuis plus d'un an  
Octobre  
Disoccupati iscritti nelle liste di collocamento in funzione della durata
  - percentuale di disoccupati iscritti da più di un anno  
Ottobre
4. Persons registered as unemployed for more than one year according to national method of measurement  
Demandeurs d'emploi enregistrés au chômage depuis plus d'un an suivant les méthodes de calcul nationales  
Persone che sono iscritte come disoccupati da oltre un anno secondo il metodo nazionale di calcolo
5. Employment duration — Methods and measurements
  - Summary of a study published by Eurostat in 1983  
Durée du chômage — Méthodes et mesures
  - Résumé extrait d'une étude publiée par Eurostat en 1983  
Durata della disoccupazione — metodi e misure
  - riassunto di uno studio pubblicato da Eurostat (1983)



Calo dell'occupazione 1980—1983						
	Totale		Uomini		Donne	
	Persone	%	Persone	%	Persone	%
EUR 10	- 3 046 000	-2,8	- 2 970 000	-4,2	- 76 000	-0,2
di cui:						
B.R. Deutschland	- 1 115 000	-4,2	- 838 000	-5,1	- 277 000	-2,8
France	- 253 000	-1,2	- 412 000	-3,0	+ 158 000	+2,0
Italia	+ 21 000	+0,1	- 106 000	-0,7	+ 127 000	+1,9
Nederland	- 43 000	-0,9	- 177 000	-5,0	+ 135 000	+8,9
Belgique	- 176 000	-4,6	- 170 000	-6,8	- 6 000	-0,5
United Kingdom	- 1 586 000	-6,3	- 1 247 000	-8,2	- 339 000	-3,4
Danmark	- 13 000	-0,5	- 48 000	-3,4	+ 35 000	+3,2

## Evoluzione dell'occupazione

## Évolution de l'emploi

	BR Deutsch- land	France	Italia	Neder- land	Belgi- que/ België	Luxem- bourg	United Kingdom	Ireland	Dan- mark	EUR 9	Ellas	EUR 10	
<b>Tasso di attività per sesso</b> <b>Taux d'activité par sexe (%)</b>													
(Totale popolazione attiva in % della popolazione complessiva) (Population active totale en % de la population totale)													
	<b>Uomini</b>											<b>Hommes</b>	
1970	59,5	56,2	57,2	54,7	55,2	62,3*	60,7	55,9	59,8	58,1*	:	:	1970
1975	57,0	54,3	55,2	53,0	54,8	63,1*	59,0	52,3	58,4	56,2*	:	:	1975
1980	57,4	54,1	55,2	52,8	54,2	62,2*	59,5	52,2	58,8	56,3*	54,9	56,2*	1980
1983	57,6*	52,8*	55,4	53,9	53,2*	60,6*	59,0*	52,2*	58,8	56,0*	56,6*	56,0*	1983
	<b>Donne</b>											<b>Femmes</b>	
1970	30,3	28,8	21,9	18,9	24,9	21,0*	31,3	19,7	36,9	27,7*	:	:	1970
1975	31,1	30,4	22,5	20,2	27,5	24,6*	33,6	19,6	40,0	29,0*	:	:	1975
1980	32,0	32,5	26,0	23,6	30,7	26,2*	36,3	20,5	45,3	31,4*	21,1	31,1*	1980
1983	32,9*	33,3*	27,3	27,3	32,0*	28,1*	36,5*	21,3*	48,0	32,4*	23,4*	32,1*	1983
<b>Totale popolazione attiva (1 000)</b> <b>Population active totale (1 000)</b>													
(Occupazione e disoccupazione) (Emploi et chômage)													
	<b>Uomini e donne</b>											<b>Hommes et femmes</b>	
1980	27 191	23 147	22 804	5 389	4 152	159,9	26 819	1 239	2 662	113 563	3 636	117 199	1980
1983	27 445	23 306	23 406	5 814	4 182	161,0	26 704	1 283*	2 728	115 029*	3 892*	118 921*	1983
	<b>Percentuale di donne nella popolazione attiva</b>											<b>Part des femmes dans la population active (%)</b>	
1983	38,4	39,6	34,2	34,0	38,7	32,7*	39,6	28,8*	45,6	37,9*	30,0*	37,7*	1983
	<b>Totale occupazione (1 000)</b>											<b>Emploi total (1 000)</b>	
	<b>Uomini e donne</b>											<b>Hommes et femmes</b>	
1980	26 302	21 695	21 107	5 081	3 841	158,9	25 306	1 163	2 489	107 143	3 541*	110 684*	1980
1983	25 187	21 442	21 128	5 038	3 665	159,5	23 720	1 146*	2 476	103 962*	3 676*	107 638*	1983
	<b>Percentuale di donne nell'occupazione</b>											<b>Part des femmes dans l'emploi (%)</b>	
1983	38,0	38,2	31,9	32,9	36,6	33,3*	41,0	29,6*	45,6	37,3*	29,2*	37,0*	1983
<b>1983</b>	<b>Distribuzione dell'occupazione per settore (%)</b>											<b>Part des secteurs dans l'emploi (%)</b>	<b>1983</b>
Agricol- tura	5,4	7,9	12,0	4,9	2,9	4,7	2,7	17,1*	8,4	6,7*	27,4*	7,4*	Agricul- ture
Industria	41,1	33,0	35,1	27,3	30,9	35,4	33,0	30,7*	25,8	34,8*	27,7*	34,6*	Industrie
Servizi	53,5	59,1	52,9	67,7*	66,2	59,9	64,3	52,2*	65,7	58,4*	44,8*	58,0*	Services
	<b>Percentuale di lavoratori dipendenti nell'occupazione</b>											<b>Part des salariés dans l'emploi (%)</b>	
1983	87,2	83,9	71,4	88,0	83,0	87,4	90,2	75,4*	84,8	83,7*	51,7*	82,6*	1983

**Disoccupati iscritti nelle liste di collocamento in funzione della durata****Chômeurs enregistrés — structure par durée**

Percentuale di disoccupati iscritti da  
oltre 1 anno  
Ottobre

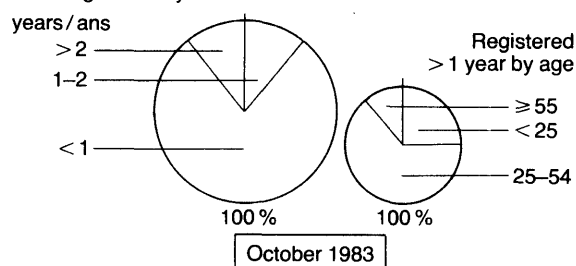
%

chômeurs inscrits depuis  
plus d'un an  
Octobre

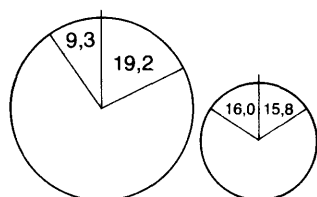
	BR Deutsch- land	France	Italia	Neder- land	Belgique/ België	Luxem- bourg	United Kingdom	Ireland	Danmark	EUR 9	Ellas	EUR 10
<b>Uomini e donne □ Hommes et femmes</b>												
1974	:	11,9	:	:	52,0	:	:	:	:	:	:	:
1975	9,6	11,1	:	:	35,9	:	:	:	:	:	:	:
1976	17,9	15,4	:	22,6	43,8	:	16,6	:	:	:	:	:
1977	18,6	17,1	:	24,2	:	:	20,0	:	:	:	:	:
1978	20,3	18,4	28,4	25,3	54,4	:	24,6	:	:	:	:	:
1979	19,9	21,8	32,9	25,7	49,0	:	26,1	:	:	:	:	:
1980	17,0	22,3	35,6	21,1	46,2	:	19,4	31,6	7,8	:	:	:
1981	16,2	22,2	34,4	24,3	48,0	:	26,3	30,7	4,1	:	:	:
1982	21,2	25,2	39,8	33,6	51,9	:	35,5	30,2	5,4	:	:	:
1983	28,5	26,6	43,0	47,6	55,1	:	36,9	36,5	5,6	:	:	:
<b>Uomini □ Hommes</b>												
1974	:	12,6	:	:	58,8	:	:	:	:	:	:	:
1975	11,0	9,9	:	:	34,4	:	:	:	:	:	:	:
1976	21,3	14,4	:	25,3	40,1	:	19,9	:	:	:	:	:
1977	21,2	14,6	:	27,1	:	:	23,7	:	:	:	:	:
1978	22,5	15,9	30,3	27,5	41,7	:	28,4	:	:	:	:	:
1979	22,2	19,4	35,0	28,9	38,1	:	30,4	:	:	:	:	:
1980	18,3	20,2	36,8	21,2	32,4	:	22,2	34,6	6,8	:	:	:
1981	16,0	19,4	34,5	24,3	36,2	:	29,2	34,2	3,7	:	:	:
1982	20,9	23,1	39,8	34,5	45,1	:	39,6	34,4	5,4	:	:	:
1983	29,9	24,4	40,2	49,4	49,9	:	41,5	40,9	5,6	:	:	:
<b>Donne □ Femmes</b>												
1974	:	11,4	:	:	45,8	:	:	:	:	:	:	:
1975	7,9	12,3	:	:	37,2	:	:	:	:	:	:	:
1976	14,7	16,2	:	16,0	46,6	:	7,7	:	:	:	:	:
1977	16,2	19,1	:	18,3	:	:	11,4	:	:	:	:	:
1978	18,5	20,6	26,0	21,3	62,4	:	15,8	:	:	:	:	:
1979	18,1	23,7	30,7	21,2	55,3	:	17,1	:	:	:	:	:
1980	16,0	24,0	34,4	20,7	55,1	:	13,5	22,1	9,0	:	:	:
1981	16,3	24,7	34,2	24,2	56,9	:	19,2	19,4	4,4	:	:	:
1982	21,6	27,3	39,7	31,7	57,7	:	25,7	17,3	5,4	:	:	:
1983	27,0	28,8	45,9	44,1	59,6	:	26,4	23,4	5,5	:	:	:
<b>Percentuale delle donne nel totale □ Part des femmes dans le total</b>												
1974	:	52,5	:	:	46,3	:	:	:	:	:	:	:
1975	37,7	55,9	:	:	53,8	:	:	:	:	:	:	:
1976	42,1	57,8	:	20,4	60,9	:	12,4	:	:	:	:	:
1977	46,7	61,1	:	25,1	:	:	17,2	:	:	:	:	:
1978	50,1	60,2	41,1	30,7	70,4	:	19,8	:	:	:	:	:
1979	51,9	59,9	43,8	33,8	71,5	:	21,2	:	:	:	:	:
1980	51,8	59,4	47,7	36,0	72,7	:	21,8	16,5	51,6	:	:	:
1981	51,4	57,9	51,6	33,1	67,6	:	21,6	14,8	50,8	:	:	:
1982	46,9	54,9	49,1	29,9	60,6	:	21,5	14,0	48,6	:	:	:
1983	43,8	53,7	52,1	30,2	58,1	:	21,5	16,2	51,8	:	:	:

**Persons registered as unemployed for more than one year**  
according to national method of measurement

Total registered by duration

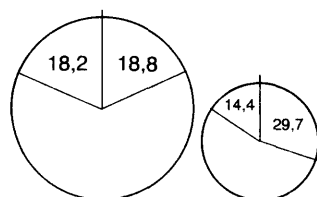


**DEUTSCHLAND**



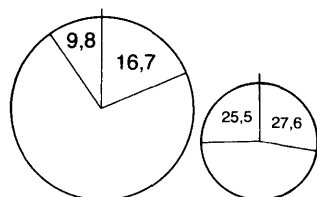
Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	17,0	28,5
< 25	100	5,2	15,5
25-54	100	17,5	32,5
≥ 55	100	35,9	41,6

**UNITED KINGDOM**



Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	19,4	37,0
< 25	100	8,7	26,9
25-54	100	22,4	43,4
≥ 55	100	41,3	46,0

**FRANCE**



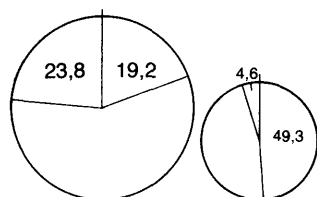
Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	22,3	26,5
< 25	100	12,4	15,6
25-54	100	25,4	27,7
≥ 55	100	54,8	68,7

**IRELAND**



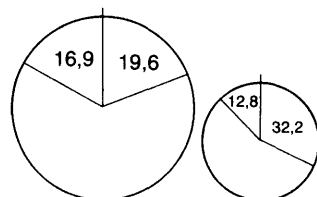
Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	31,6	36,4
< 25	100	15,8	21,1
25-54	100	34,1	41,4
≥ 55	100	49,9	53,1

**ITALIA**



Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	35,6	43,0
< 25	100	31,3	42,4
25-54	100	40,1	43,7
≥ 55	100	38,5	42,0

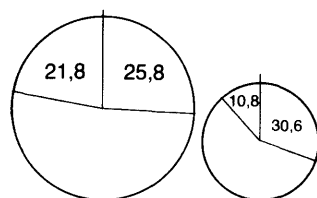
**EUR\***



Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	26	37
< 25	100	17	28
25-54	100	30	40
≥ 55	100	48	50

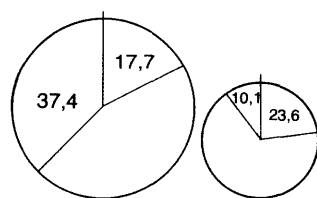
\* Estimate calculated as average of non-harmonized national data.

**NEDERLAND**



Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	21,1	47,6
< 25	100	11,9	35,6
25-54	100	25,6	54,3
≥ 55	100	62,8	67,2

**BELGIQUE/BELGIË**



Age	(< 1 year/année)	> 1 year/année	
		1980	1983
Total	100	46,2	55,1
< 25	100	25,1	33,4
25-54	100	59,4	67,3
≥ 55	100	75,7	82,6

Registered unemployed			
October 1983	Total (× 1000)	> 1 year (× 1000)	(%)
Deutschland	2 133,9	608,7	28,5
France	2 165,1	575,1	26,5
Italy	2 763,7	1 187,3	43,0
Nederland	824,6	392,9	47,6
Belgique/België	625,7	344,9	55,1
United Kingdom	3 094,0	1 142,9	37,0
Ireland	196,0	71,5	36,5
EUR	11 803,0	4 323,3	37,0
October 1980	Total (× 1000)	> 1 year (× 1000)	(%)
EUR	7 135,8	1 846,3	26,0



## SINTESI DELLE PRINCIPALI CONCLUSIONI

1. La presente relazione tratta del calcolo della durata della disoccupazione delle persone iscritte presso gli uffici locali dell'impiego (o loro equivalenti) nei seguenti Stati membri delle Comunità europee: Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica federale di Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito. Essa si serve anche delle statistiche disponibili per mostrare tutta la gamma del materiale pubblicato disponibile ed illustrare le recenti tendenze evolutive manifestatesi nel quinquennio 1977-1981.
2. Negli ultimi cinque anni, tutti gli Stati membri esaminati nel presente studio hanno registrato rilevanti aumenti del numero di disoccupati. Una delle componenti di questo generale aumento numerico è stata la crescente proporzione del numero complessivo di disoccupati che rimangono senza lavoro per periodi prolungati.
3. In tutti gli otto paesi membri, la principale serie di durata della disoccupazione è desunta dai dati amministrativi raccolti dai servizi pubblici nazionali dell'impiego, partendo al livello locale. Per questo motivo, essa è caratterizzata dagli stessi problemi connessi con le serie generali della disoccupazione, il principale dei quali esprimendosi in termini di «copertura», con inclusione o esclusione di taluni gruppi.
4. Poiché la fonte principale delle informazioni per le statistiche regolari è costituita dalla registrazione delle persone iscritte, le statistiche misurano effettivamente la durata dell'iscrizione corrente a partire da un determinato momento, la data del calcolo regolare. Come tali, esse tenderanno ad indicare periodi di disoccupazione incompleti.
5. La raccolta di statistiche sulla durata è stata oggetto di discussione da parte delle agenzie internazionali. In particolare, l'Ottava conferenza internazionale degli esperti statistici dell'occupazione 1954 ha definito orientamenti su quali dati raccogliere e con quale frequenza.
6. In cinque degli otto paesi, cioè nel Belgio, in Francia, nella Repubblica federale di Germania, in Italia e nel Regno Unito, le statistiche sono raccolte e pubblicate dai rispettivi ministeri del lavoro o da uno specifico dipartimento dei medesimi. In Danimarca, Irlanda e nei Paesi Bassi, gli istituti nazionali di statistica ne hanno la responsabilità globale.
7. Tutti i paesi utilizzano scadenze regolari mensili, come per le principali serie di disoccupazione, per calcolare la durata. I conteggi speciali sono effettuati su base mensile in Belgio, Danimarca e Francia, su base trimestrale nei Paesi Bassi e nel Regno Unito e su base semestrale nella Repubblica federale di Germania, in Irlanda e in Italia.
8. In Danimarca, è presente un particolare problema legato alle statistiche, stante l'adozione di una nuova base di informazione per il 1978/1979. In effetti, la serie è stata ripresa nel 1979 e le registrazioni della durata della disoccupazione sono state interrotte. Ciò rende incompatibili i dati raccolti ad entrambe le estremità del periodo.
9. La registrazione della durata della disoccupazione e l'erogazione di prestazioni di disoccupazione sono fortemente connesse nel senso che, di norma, le condizioni previste per poter fruire della prestazione esigono che la persona sia disponibile al lavoro. Pertanto, periodi di indisponibilità dovuti a malattia, ad esempio, non dovrebbero essere calcolati.
10. Il problema più grave per la comparabilità è il trattamento di interruzioni nel periodo di disoccupazione. La maggior parte dei paesi non hanno un sistema ufficiale per registrare tali interruzioni, sicché molti casi individuali sono trattati soggettivamente dal personale dell'ufficio locale dell'impiego. Tuttavia, tale discrepanza tenderà ad influenzare meno i raffronti delle tendenze nazionali che i raffronti internazionali.
11. Tutti i paesi hanno regimi globali di prestazioni per i disoccupati, con contributi all'apposito fondo, obbligatori in tutti i paesi ad eccezione della Danimarca, per la maggior parte delle categorie di lavoratori. Tuttavia, la proporzione di lavoratori coperti da tale regime varia per il fatto dell'esclusione di taluni gruppi, per lo più gli autonomi e i coadiuvanti familiari. Tuttavia, nonostante la natura volontaria del regime danese, la percentuale dei lavoratori coperti (circa il 65 %) regge favorevolmente al confronto con le proporzioni in altri Stati membri.
12. Le condizioni che accompagnano la corresponsione delle prestazioni di disoccupazione possono esercitare un effetto sulle scadenze dell'iscrizione e pertanto sul calcolo della durata. Ciò è da attribuire all'imposizione di periodi di attesa prima che venga corrisposta qualsiasi prestazione e al periodo di tempo per il quale sono pagate le prestazioni commisurate alla retribuzione. Tutti i paesi ad eccezione del Belgio hanno un punto limite, oltre il quale i lavoratori ancora disoccupati passano a un regime di assistenza sociale basato sull'accertamento dei redditi. Il periodo per il quale vengono corrisposte le prestazioni commisurate ai

redditi varia da sei mesi in Italia a trenta mesi in Danimarca e nei Paesi Bassi. In Belgio, il periodo è illimitato.

13. In Belgio, la possibilità di fruire di prestazioni commisurate al reddito per un periodo illimitato può essere uno dei fattori determinanti dell'elevata proporzione di disoccupati iscritti nella categoria di durata superiore ai dodici mesi, in permanenza superiore al 50 % per il periodo 1977—1981 se comparata ad una norma del 20 % circa per gli altri paesi membri.
  14. Tutti i paesi pubblicano analisi delle statistiche sulla durata della disoccupazione per sesso e fascia di età e tutti, ad eccezione della Francia, per regione, anche se varia il livello di disgregazione regionale. Inoltre, la Danimarca elabora tutta una gamma di statistiche che riflettono il suo regime assicurativo unico. Buona parte delle informazioni disponibili in ciascun paese non viene pubblicata regolarmente (ad esempio, per quanto riguarda le statistiche zonali locali), ma in genere è messa a disposizione degli utilizzatori dietro semplice richiesta.
  15. Un'analisi delle statistiche amministrative per il periodo 1977—1981 mostra come vi sia stato un incremento rilevante nel numero di disoccupati a lungo termine. Gli incrementi maggiori si sono verificati in Francia e nel Regno Unito, i minori nella Repubblica federale di Germania e in Irlanda.
  16. In alcuni Stati membri sono disponibili dati di sondaggi relativi ai periodi di disoccupazione, ma gli unici dati comparabili sono quelli desunti dall'indagine sulle forze di lavoro EUROSTAT di portata comunitaria. Tuttavia, l'indagine misura effettivamente la durata della ricerca attiva di un impiego per coloro che si definiscono disoccupati e non è pertanto rigorosamente comparabile con i dati desunti da fonti amministrative.
  17. Non è ragionevole raffrontare i dati provenienti da fonti amministrative e da fonti quali le indagini sulla manodopera, in quanto essi misurano aspetti diversi della durata. Un confronto dei dati francesi provenienti dalle due fonti alternative mostra come i risultati dell'indagine tendano a fornire proporzioni molto più elevate del numero complessivo di disoccupati nelle categorie di più lunga durata.
  18. La precisione e l'affidabilità dei dati amministrativi da un paese all'altro tenderà a dipendere dalla comparabilità di base delle serie generali di disoccupazione. Inoltre, i dati relativi alla durata saranno saldamente connessi alle diverse condizioni che accompagnano la corrispondenza di prestazioni di disoccupazione che variano in ampia misura da un paese all'altro. Come tali, i dati saranno meglio utilizzati quali indicatori di tendenza piuttosto che quali misure rappresentative del sistema in sede di raffronti internazionali.
-

## ALLEGATO III

## Bibliografia

- I. Mesure de la durée individuelle du chômage / The measurement of the duration of unemployment / Messung der individuellen Dauer der Arbeitslosigkeit / Misura della durata individuale della disoccupazione
  - Walsh, Kenneth — 'The measurement of the duration of unemployment in the EEC', November 1982; a report prepared for the Statistical Office of the European Communities, Luxembourg, 1983
- II. Nature du chômage de longue durée / The cause of long-term unemployment / Die Ursache der Langzeitarbeitslosigkeit / Cause della disoccupazione a lungo termine
  - Beardsworth, Alan; Myrman, Alan; Ford, Janet and Keil, Teresa — 'Employers' strategies in relation to their demand for labour: a sociological contribution', *Industrial Relations Journal*, 1982, Summer
  - Bunchteman, Christoph F. — „Die Bewältigung von Arbeitslosigkeit im zeitlichen Verlauf“ — Forschungsbericht 85, Sozialforschung 1984 des Bundesministers für Arbeit und Sozialordnung
  - Bundesanstalt für Arbeit — „Dauer der Arbeitslosigkeit; Mehrfacharbeitslosigkeit“ — Amtliche Nachrichten der Bundesanstalt für Arbeit Nr. 3/1984 vom März 1984, Nürnberg
  - Colin, Jean-François; Welcomme, Dominique — «L'employabilité des demandeurs d'emploi: une description à partir des statistiques de l'ANPE», *Travail et Emploi*, juillet-septembre 1981, n° 9, Paris
  - Commission des Communautés européennes — «Le chômage de longue durée dans la Communauté européenne», rapport réalisé par l'Agence nationale pour l'emploi, France 1980; étude n° 79/68, Bruxelles, 1980
  - Direction des études et des statistiques de l'ANPE — «Les demandeurs d'emploi de longue durée: analyse d'une population», juin 1983, Paris
  - Feinberg, R. M. — 'Risk aversion, risk and the duration of unemployment', *The Review of Economics and Statistics*, Volume LIX No 3, August 1977
  - Franz, Wolfgang — „Jugendarbeitslosigkeit: eine kurze Episode oder eine permanente Gefahr?“ — Wirtschaftsdienst 1983 III
  - Ginneken (van), W. — «Le chômage: tendances, causes et possibilités d'action», *Revue internationale du travail*, Bureau international du travail, Genève, vol. 120, n° 2, mars/avril 1981
  - Greedy, John and Disney, Richard — 'Changes in Labour market ... in Great Britain', *Scottish Journal of Political Economy*, Volume 28 N° 1, February 1981
  - Irish Manpower Consultative Committee — 'Report on the problems of the long-term unemployed', November 1982
  - Humilton, Leslie and Just, Wolf-Dieter — *Poverty and dependence in the European Community: an ethnical perspective*, Rotterdam, 1983
  - König, Heinz — „Zur Dauer der Arbeitslosigkeit“ — *Kylos* Vol. 31, Fasc. 1.36.52
  - Lévy, Martine — «Le chômage des femmes», rapport élaboré à l'intention de la Commission des Communautés européennes, avril 1983, Bruxelles
  - Lux, Bernard — «Les facteurs déterminant la durée individuelle du chômage», *Cahiers économiques de Bruxelles*, n° 94, deuxième trimestre de 1982
  - MacGregor, A. — 'Unemployment duration and re-employment probability', *The Economic Journal*, 18 December 1978
  - Manpower Services Commission — 'Closure at Lintwood: a follow-up survey of redundant workers', April 1984
  - Manpower Services Commission — 'A study on the long-term unemployment', February 1980
  - Salais, Robert — «Le chômage, un phénomène de file d'attente», *Économie et statistique*, INSEE, Paris, n° 123, juillet 1981
  - Short, J. F. — 'Long-term unemployment in Ireland', Analysis Section, Department of Finance, October 1970
  - Standing, Guy — «La notion de chômage structurel», *Revue internationale du travail*, Bureau international du travail, Genève, vol. 122, n° 2, mai/avril 1983
  - Tyrell, Robert and Shanks, Michel — *Long-term unemployment*, September 1982, London

- III. Tendance de l'emploi/Employment trend / Beschäftigungstendenz / Tendenza dell'occupazione
- Eurostat — «L'emploi et le chômage des jeunes de moins de 25 ans», *Bulletin*, n° 1, 1983; Office des statistiques des Communautés européennes, Luxembourg
  - Eurostat — «Les femmes face à l'emploi et au chômage», *Emploi et chômage*, n° 1, 1984; Office des statistiques des Communautés européennes, Luxembourg
  - Eurostat — «Évolution de l'emploi en 1983», *Bulletin statistique*, n° 3, 1984; Office des statistiques des Communautés européennes, Luxembourg
- IV. L'impact du chômage sur les individus et la société / The impact of unemployment on individuals and society / Die Auswirkung der Arbeitslosigkeit auf Einzelpersonen und die Gesellschaft / Effetti della disoccupazione sugli individui e sulla società
- Brenner, M. H. — 'Mortality and economic instability: a model including intervening risk factors for predictions purposes'. Symposium de l'OMS 'Influence of Economic Instability on Health', München, 1981
  - Brinkman, Christian; Potthoff, Peter — „Gesundheitliche Probleme in der Eingangsphase der Arbeitslosigkeit“, Mitteilung aus der Arbeitsmarkt- und Berufsforschung, IAB, Nürnberg, 16/J/1983—4
  - Frankfurter Rundschau — „Deutsche Gesellschaft für Verhaltenstherapie: Denkschrift über Gesundheit und Arbeitslosigkeit“, 13. April 1983
  - Harrison, R. — 'The demoralizing experience of prolonged unemployment', *Department of Employment Gazette*, April 1976
  - Heyes, J., et Nutman, P. — «Comprendre les chômeurs», Bruxelles, 1983.
  - OMS (Organisation mondiale de la santé):
    - séminaire sur la politique de la santé dans le contexte du chômage dans la Communauté, Leeds, 1982
    - séminaire sur le chômage et la santé: approches nouvelles de la recherche et de l'action sociale, Stockholm, 1983
  - Schnaffer, Dominique — «Chômage et politique: une relation mal connue», *Revue française de science politique*, vol. 32, n°s 4—5, août/octobre 1982
- V. L'indemnisation du chômage / Unemployment benefits / Arbeitslosenvergütung / Prestazioni di disoccupazione
- Centre d'étude des revenus et des coûts — «L'indemnisation du chômage en France et à l'étranger», document du CERC, n° 62, Paris, deuxième trimestre de 1982
  - European Industrial Relations Review — *International unemployment benefits in 12 countries*, 1983
  - Euvrard, Françoise — «L'indemnisation du chômage: autres systèmes, autres niveaux d'indemnisation», *Droit social*, n° 5, mai 1983, Paris
- VI. Centres d'accueil et d'aide aux chômeurs/Unemployed centres/Arbeitslosenzentren/Centri per l'accoglienza e l'aiuto ai disoccupati
- Arbeitslosenzentrum Hannover — „Arbeitslos, nicht wehrlos“, Hannover, November 1982
  - 1. Bundeskongreß der Arbeitslosen, Fachhochschule Frankfurt am Main, 1983, Arbeitsloseninitiativen der Bundesrepublik Deutschland und West-Berlin
  - National Council for Voluntary Organizations — 'Voluntary and Community Organizations and long-term unemployment: an NVCO consultation paper', London, March 1983
- VII. Mesures de politique de l'emploi/Employment measures/Beschäftigungspolitische Maßnahmen/Misure di politica della disoccupazione
- Direction des études et des statistiques de l'ANPE — «Le programme gouvernemental des chômeurs de longue durée», *Échange et travail*, juin 1983, Paris
  - Freie Universität Berlin, Forschungsstelle Sozialökonomie der Arbeit — „Effizienz von Arbeitsmarkt- und Beschäftigungspolitischen Maßnahmen“ — Étude réalisée pour la Commission des Communautés européennes, Bruxelles, 1983
  - Manpower Services Commission, Psychological Services — 'The results of schemes to help the long-term unemployed (10 % initiatives) at 34 local offices during winter 1981/1982', July 1982
  - MISEP — «Rapports nationaux d'information de base», Commission des Communautés européennes et *Work & Society*, Maastricht, mars 1984.

EUROPA TRANSPORT  
OSSERVAZIONE DEI MERCATI DEI TRASPORTI

RAPPORTO ANNUALE — 1982

Il Rapporto annuale del sistema di osservazione dei mercati dei trasporti della Commissione europea, pubblicato nella serie «Europa Transport», è una rassegna dettagliata dei recenti sviluppi in materia di trasporti di merci tra Stati membri. La pubblicazione esamina in capitoli specifici i tre modi di trasporto del sistema: strada, ferrovia e vie navigabili; contiene inoltre una valutazione globale degli sviluppi del trasporto internazionale all'interno della Comunità e delle sue prospettive a breve termine e un capitolo sui flussi di traffico regionale.

1984 — 76 pag.

Pubblicata in: danese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, tedesco.

ISBN 92-825-4206-8

N. di catalogo: CB-38-83-766-IT-C

Prezzi al pubblico nel Lussemburgo, IVA esclusa: 4,91 ECU 225 FB 6 800 Lit

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI DELLE COMUNITÀ EUROPEE  
L-2985 Lussemburgo

---

**Vademecum sulle norme applicabili ai servizi occasionali internazionali di trasporto di viaggiatori su strada, effettuati con autobus**

Il Vademecum si presenta come una guida pratica per le imprese di trasporto intesa a migliorare la comprensione e l'applicazione delle disposizioni che disciplinano l'esecuzione della maggior parte dei servizi occasionali internazionali di trasporto di viaggiatori su strada effettuati con autobus nell'Europa occidentale.

Il documento, corredato di numerosi esempi pratici, procede ad un'analisi comparata dei regimi ai quali sono soggetti detti trasporti in virtù della normativa comunitaria, da un lato, e delle norme fissate dall'accordo relativo ai servizi occasionali internazionali di trasporto di viaggiatori su strada effettuati con autobus (ASOR), dall'altro.

1984 — 42 pag. — 21,0 × 29,7 cm

Pubblicata in: danese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, tedesco.

ISBN 92-825-4446-X

N. di catalogo: CB-40-84-173-IT-C

Prezzi al pubblico nel Lussemburgo, IVA esclusa: 3,95 ECU 180 FB 5 500 Lit

UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI UFFICIALI DELLE COMUNITÀ EUROPEE  
L-2985 Lussemburgo

